GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — GIOVEDI 20 MAGGIO — NUM. 118

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA

		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dal l'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3862** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 20 novembre 1879, numero 5212 (Serie 2ª), col quale lo Stabilimento zootecnico di Reggio Emilia fu trasformato in Scuola di zootecnia e caseificio;

Vista la legge 6 giugno 1885, n. 3141 (Serie 3ª), sulle Scuole pratiche e speciali di agricoltura;

Vista la legge del 2 aprile 1886, n. 3753 per l'assestamento del bilancio del corrente esercizio;

Visto che nel bilancio stesso è inscritta la somma necessaria ad ordinare detta Scuola in conformià della legge più sopra citata dal 1° gennaio 1886;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico della R. Scuola di zootecnia e caseificio in Reggio Emilia è fissato dal 1° gennaio 1886 nel modo seguente;

Professore di zootecnia e caseificio, direttore — Stipendio lire 5000 — Indennità di direzione lire 600.

Professore di chimica e fisica applicata al caseificio, — Stipendio lire 4000.

Professore di anatomia e d'igiene degli animali — Stipendio lire 2000.

Professore di lingua italiana e aritmetica — Stipendio lire 2000

Assistente — Stipendio lire 1500.

Assistente — Stipendio lire 800.

Art. 2. Alla spesa relativa si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 11° del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il corrente esercizio ed a quello corrispondente degli esercizi successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3895** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 28 maggio 1883 colla quale il Consiglio provinciale di Bari si fece promotore della costruzione di una ferrovia di 4ª categoria da Barletta a Spinazzola;

Vedute le deliberazioni dei comuni di Barletta, Canosa, Minervino e Spinazzola, colle quali unitamente alla provincia di Bari aderirono ad assumere a loro carico tanto il contributo loro spettante a termini di legge, come pure

l'anticipazione dell'intera quota governativa per la costruzione di tale ferrovia;

Veduta la deliberazione 19 novembre 1883 della Deputazione provinciale con la quale sanzionò la costituzione del Consorzio fra gli enti sopradetti;

Considerando che la ferrovia Barletta Spinazzola fu già inscritta fra le linee di 4ª categoria, come risulta dalla tabella annessa allo stato di previsione della spesa per l'esercizio dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

Considerando che nessuna contestazione è insorta sulle quote del contibuto, un terzo del quale venne assunto dalla provincia e gli altri due terzi saranno ripartiti in parti uguali fra i comuni interessati onde rimangono pienamente rispettate le prescrizioni della legge 5 giugno 1881, n. 240 (Serie 3ª);

Considerando però che le deliberazioni accennate per essere esecutive agli effetti del vincolo dei bilanci e degli oneri assunti devono essere anche all'uopo sanzionate;

Ritenute le disposizioni dell'articolo 10 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), dell'articolo 7 alinea della legge citata 5 giugno 1881 e degli articoli 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici allegato *F*;

Sentito in proposito il Consigiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Fra la provincia di Bari e i comuni di Barletta, Canoso, Minervino e Spinazzola è costituito un Consorzio per la costruzione di una ferrovia da Barletta a Spinazzola, e in conseguenza reso esecutivo il convenuto riparto delle quote del contribuito a carico della provvincia e dei comuni medesimi.

Sono approvate, a tutti gli effetti di legge, la analoghe deliberazioni dei detti corpi morali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3833** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella di beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di n. 49 articoli del complessivo valore di stima di lire 68,395 66;

Visto l'articolo 13, secondo alinea, del testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio decreto 17 febbraio 1884, num. 2016 (Serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni, mentre torna utile all'erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire sessantottomila trecentonovantacinque e centesimi sessantasei (L. 68395 66).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, n. 2560 (Serie 2ª).

Art. 2. Sono approvati i seguenti contratti di compravendita per trattativa privata:

1. Atto in data 1° agosto 1885, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al signor Puddu Giovanni fu Antonio, di una casa posta in comune di San Vero Congius, via Chiesa, descritta in catasto al numero di mappa 829, fraz. P, per il prezzo di lire ventidue e centesimi sessantacinque (L. 22 65).

2. Atto in data 10 agosto 1885, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita ai signori Simbula Francesco e Giovanni di Sisinnio, di una casa posta in comune di Sili, in via Grande, al civ. n. 3, descritta in catasto al num. di mappa 1134, per il prezzo di lire tredici e centesimi cinquanta (L. 13 50).

3. Atto in data 29 agosto 1885, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al signor Costangia Salvatore di Giuseppe, di due fondi rustici posti in comune di Siamanna, descritti in catasto ai numeri di mappa 298 e 395, fraz. C, per il complessivo prezzo di lire settantaquattro e centesimi settantotto (L. 74 78).

4. Atto in data 19 settembre 1885, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al signor Porcu Sebastiano fu Domenico di un fondo rustico posto in comune di San Vero Milis, descritto in catasto al numero di mappa 5048, fraz. Q, per il prezzo di lire trentadue e centesimi sessantanove (L. 32 69).

5. Atto in data 5 settembre 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Pitigliano (Grosseto), portante vendita alla signora Palmira Travagli fu Valentino, per conto e nello interesse del proprio marito signor Miglianti Bartolomeo fu Gio. Antonio di una casa posta in comune di Sorano, descritta in catasto alla sez. L, part. n. 73, per il prezzo di lire trenta (L. 30).

6. Atto in data 12 agosto 1885, stipulato nel 1° ufficio Demanio di Napoli, portante vendita alla signora duchessa Mª Giuseppa De Sangro, rappresentata dal suo procuratore speciale signor avv. cav. Gabriele Ridola, di due botteghe poste in comune di Napoli, una sita alla calata San Severo, civ. n. 25, e vicoletto S. Domenico Maggiore, n. 9, e l'altra alla detta calata San Severo, civ. n. 28, descritte in catasto al registro particelle n. 564, prospetto B, numeri 247 e 248, per il prezzo di lire milleseicentocinquantotto e centesimi sei (L. 1658 06).

7. Atto in data 25 giugno 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Cefalù (Palermo), portante vendita al signor Di Stefano Giuseppe fu Gesualdo di un fondo rustico posto in comune di Collesano, descritto in catasto all'art. 260, sez. E, nn. 499 al 501, per il prezzo di lire quattordici e centesimi diciassette (L. 14 17).

8. Atto in data 18 luglio 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Ferentino (Roma), portante vendita al signor Peruzzi Ottavio di Vincenzo di una casa posta in comune di Supino alla via Italia, descritta in catasto al numero di mappa 314 sub. 2 e 319 sub. 4, sez. 1ª, per il prezzo di lire quarantuna (L. 41).

9. Atto in data 26 maggio 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Sezze (Roma), portante vendita al signor Santucci Giovanni fu Giuseppe di una casa ed una bottega poste in comune di Norma, descritte in catasto al numero di mappa 238 sub. 4, sez. 1ª, e 250 sub. 1, sez. 1ª, per il prezzo di lire centotrentanove e centesimi sessantadue (L. 139 62).

10. Atto in data 12 agosto 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Tivoli (Roma), portante vendita al sig. Salvati Francesco fu Luigi di una casa posta in comune di Anticoli Corrado, alla via Maggiore, al civ. n. 37, descritta in catasto al numero di mappa 181 sub. 1, sezione 1ª, per il prezzo di lire trentatre e centesimi novantatre (L. 33 93).

11. Atto in data 29 maggio 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Ceccano (Roma), portante vendita al signor Violanti Antonio fu Luigi di un fondo rustico posto in comune di Giuliano, descritto in catasto al numero di mappa 242, sez. 3ª, per il prezzo di lire cinquantacinque e centesimi ottantotto (L. 55 88).

12. Atto in data 22 marzo 1884, stipulato nell'ufficio comunale di Aggius (Sassari) portante vendita ai sigg. Stangoni Anna Maria e marito Bianco Pietro fu Pietro, di due fondi rustici posti in comune suddetto, descritti in catasto ai numeri di mappa 1[217 1184 e 1[217 1562, per il complessivo prezzo di lire quarantasei e centesimi cinquantaquattro (L. 46 54).

13. Atto in data 7 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas (Sassari) portante vendita alla signora Tatti Muzzoni Maria di Diego vedova Canopulo, di due fondi rustici posti in comune di Bortigiadas, descritti in catasto ai numeri di mappa 103 fraz. C, 1[3 82, fraz. C, più una casa in via del Carmine del reddito di lire 7 50, per il complessivo prezzo di lire diciotto e centesimi settantotto (L. 18 78).

14. Atto in data 7 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas, Sassari, portante vendita al sig. Passaghe Battino Martino fu Gio Maria, di due fondi rustici posti in detto Comune, descritti in catasto ai numeri di mappa 129, fraz. C, e 130, fraz. C, per il complessivo prezzo di lire cinque e centesimi ventitre (L. 5,23).

15. Atto in data 6 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas, Sassari, portante vendita al sig. Tossu Marras Simone, di Francesco Matteo, di quattro fondi rustici posti in detto Comune descritti in catasto ai numeri di mappa 11[80 713, 11[80 714, 7[24 706, 7[24 710, tutto fraz. I, per il complessivo prezzo di lire trentaquattro e centesimi trentotto (L. 34,38).

16. Atto in data 7 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas (Sassari) portante vendita al signor Marras Paolo fu Pietro Paolo, di un fondo rustico posto in comune suddetto, descritto in catasto al n. di mappa 475, fraz. H, per il prezzo di lire trentaquattro e centesimi sessantatre (L. 34 63).

17. Atto in data 6 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas (Sassari) portante vendita al signor Addis Prumeddu Giovanni ed altri, di tre fondi rustici posti in detto comune, descritti in catasto ai numeri di mappa 174 e 177, fraz. C e 740, fraz. L, per il complessivo prezzo di lire ventisei e centesimi settantadue (L. 26 72).

18. Atto in data 8 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bordigiadas, Sassari, portante vendita alla sig. Angios Michelina fu Antonio, maritata Carbini, di due fondi rustici posti in Comune suddetto, descritti in catasto ai numeri di mappa 1[3 44, fraz. C, e di 45, fraz. C, più una casa in via De Mesu, del reddito di lire tre e centesimi settantacinque, per il complessivo prezzo di lire ventisei e centesimi trentuno (L. 26,31).

19. Atto in data 6 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas, Sassari, portante vendita al sig. Spano Coraglia Pietro fu Francesco, di quattro fondi rustici posti in detto Comune descritti in catasto ai numeri di mappa 1[42 662, 1[21 660, 3[28 694, 1[42 661 tutto fraz. I, per il complessivo prezzo di lire settantacinque e centesimi ventidue (L. 75,22).

20. Atto in data 7 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas (Sassari) portante vendita alla signora Bianco Spanu Francesca fu Salvatore, vedova Dettori, di diversi fondi rustici posti in detto comune, descritti in catasto ai numeri di mappa 13[160 499, 1[12 501, 1[12 502, 1[12 503, 504 parte, 506 parte, 1[60 580, 2[45 579, tutto fraz. I, per il complessivo prezzo di lire quarantotto e centesimi otto (L. 48 08).

21. Atto in data 6 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas (Sassari), portante vendita alla signora Desana Cossu Antonia fu Gio. Maria, di diversi fondi rustici posti in comune suddetto, descritti in catasto ai numeri di mappa 3[8 630, 674, 640, tutto fraz. I, 298 fraz. F, 1[2 296 fraz. F e 1[2 638 fraz. I, per il complessivo prezzo di lire centoquaranta e centesimi novantuno (L. 140 91).

22. Atto in data 16 agosto 1885, stipulato nell'ufficio comunale di Aggius (Sassari), portante vendita al signor Pirodda Pala Filippo Andrea fu Gio. Antonio di un fondo rustico posto in comune suddetto, descritto in catasto al numero di mappa 1[50 769, fraz. M, per il prezzo di lire tredici e centesimi sessantatre (L. 13 63).

23. Atto in data 16 agosto 1885, stipulato nell'ufficio comunale di Aggius (Sassari), portante vendita alla signora Spezziga Caterina fu Antonio di un fondo rustico posto in comune suddetto, descritto in catasto al numero di mappa 809 parte, per il prezzo di lire settantadue e centesimi quarantatre (L. 72 43).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

TABELLA *di immobili, non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato sancito col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3ª)*

(annessa al R. decreto n. 3833 (Serie 3ª).

(Articoli n. 49 pel prezzo d'estimo di lire 68,395 66).

Nº d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che deve servire di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
1	Aquila	San Vincenzo	Fondi rustici, descritti in catasto all'art. 1124, sez. II, nn. 339, 348, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dall'ex esattore di S. Vincenzo Giovanni Urbani	»	89	30	»	2724 26
2	Id.	Id.	Fondi rustici, descritti in catasto all'articolo 1124, sez. II, nn. 387, 388, 389, 390, 393, 394, 395 e 396, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dall'ex esattore di S. Vincenzo Giovanni Urbani.	»	75	44	»	1748 21
3	Bologna	Imola	Porzione di stabile posto in contrada Terraglio e precisamente da Porta Montanara a Porta Romana, civico n. 28, descritto in catasto al numero di mappa 1273, pervenuto al Demanio dagli eredi Fornasini.	»	»	»	»	50 »
4	Cagliari	Guspini	Casa posta al rione Barigau ora Barbieri al civico n. 13, descritta in catasto al numero di mappa 13798 (già n. 10810), pervenuta al Demanio in forza di sentenza del Tribunale civile di Cagliari in data 10 dicembre 1884 da Loi Antioco ed altri per debiti verso lo Stato	»	»	»	»	3015 75
5	Id.	Id.	Casa posta al rione Barigan ora Barbieri, civico n. 14, descritta in catasto al numero di mappa 13771 (già n. 10809), pervenuta al Demanio in forza della sentenza del Tribunale civile di Cagliari in data 10 dicembre 1884 da Loi Antioco ed altri per debiti verso lo Stato.	»	»	»	»	735 »
6	Caltanissetta	Caltanissetta	Fondo rustico, descritto in catasto all'articolo 5517, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Pignato Giovanni.	»	27	12	»	25 »
7	Id.	Piazza	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 772, sez. L, nn. 8064, 8075, 8076, 8077, 8078 e 8079, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da La Bella Antonino . .	»	23	»	»	118 87
8	Id.	Santa Caterina	Porzione di casa posta in via Porto, descritta in catasto all'art. 1315 ed in mappa al n. 743, sub. 2, pervenuta al Demanio da Pignato Salvatore per debiti verso lo Stato.	»	»	»	»	120 »
9	Campobasso	Trivento	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. C, n. 343-*bis* parte, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri	»	93	11	»	465 55
10	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. C, n. 343 *bis* parte, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri	»	93	11	»	465 55
11	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. C, n. 343-*bis* parte, pervenuta al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri	»	79	42	»	476 52
12	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'art 1902, sez. C. nn. 343-*bis* e 241 parte, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54, della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri	1	47	77	»	738 85

N° d'ordine	SITUAZIONE PROVINCIA	SITUAZIONE COMUNE	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica Ettari	Are	Cent.	Mill.	PREZZO che deve servire di base per la vendita
13	Campobasso	Trivento	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. C, nn. 343/1, 343/3 a parte del n. 212, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri . . .	2	14	12	»	826 19
14	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. C, parte del n. 241, pervenuta al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri	1	52	36	»	761 80
15	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. C, nn. 241 e 242 parte, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri.	1	05	62	»	528 10
16	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'art. 1902, sez. E, nn. 90 parte e 91-*bis*, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice colaneri	1	55	18	»	3,428 10
17	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'articolo 1902, sez. E, n. 90, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri.	1	06	57	»	2,826 52
18	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'articolo 1902, sez. E, n. 90 parte e n. 91, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Felice Colaneri.	1	12	05	»	1,339 18
19	Catanzaro	Gerocarne	Fondo rustico, descritto in catasto all'articolo 2445, sez. C, nn. 1094 e 1095, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Putrino Giuseppe	»	»	»	»	9 05
20	Cosenza	Fuscaldo	Terreno arenile sito nella spiaggia di Fuscaldo e precisamente nel luogo denominato Acqua dell'Orso e Ponticelli (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico. . . . . (Potrà vendersi al signor D'Andrea Giuseppe, qualora risulti deserto il primo incanto).	2	44	98	79	1,959 90
21	Id.	Pietrapaola	Terreni e fabbricato, distinti in catasto all'articolo 37, tabella G, (fabbricati) ed all'articolo 481, sez. C, n. 29 e sez. D, n. 110, (terreni), pervenuti al Demanio dagli eredi Boccati per debiti verso lo Stato . . . . (Potrà vendersi al signor Parrotta Ignazio, qualora risulti deserto il primo incanto).	»	»	»	»	500 »
22	Genova	Borghetto Santo Spirito	Tratti di greto siti sulla sponda destra del torrente Varatello (non descritto in catasto), proveniente dal Demanio pubblico . . . (Potrà vendersi al signor Magnetto Angelo).	»	32	92	»	263 36
23	Lecce	Castellaneta	Fondo urbano posto al vico Sgobba, civico n. 15, descritto in catasto al numero di mappa 1153, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 758 del Codice civile dall'eredità giacente di Tamburrano Annunziata . . . . (Potrà vendersi a D'Onofrio Giuseppe).	»	»	»	»	387 »
24	Lucca	Pescia	Fondo urbano, posto in via del Pozzetto e dei Vetturali, descritto in catasto alla sez. E, particelle nn. 472 e 473, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Falconcini Enrico . . :	»	»	»	»	500 »
25	Mantova	Pomponesco	Terreni alluvionali, descritti in catasto ai numeri di mappa 1313, 1314, 1316, 1317, 1330 e 1332, parte passati dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato . . . . (Potrà vendersi al signor avv. Arzi Zefferino purchè rinunzi al diritto di evizione).	32	»	»	»	700 »

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che deve servire di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
26	Massa	Massa	Terreno arenile sito sulla spiaggia marina di S. Giuseppe (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico	»	40	80	»	612 »
27	Id.	Id.	Terreno arenile sito sulla spiaggia marina di San Giuseppe (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico . . .	»	17	40	»	348 »
28	Id.	Id.	Terreno arenile sito sulla spiaggia marina di San Giuseppe (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico . . .	»	31	41	»	786 »
29	Id.	Id.	Terreno arenile sito sulla spiaggia marina di San Giuseppe (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico . . .	»	8	96	»	268 80
30	Messina	Milazzo	Fondo urbano posto in via Marina al civico n. 11, descritto in catasto agli articoli 1017 e 1018 ed in mappa ai nn. 610 e 611, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ettore ed Ernesto Marullo . . . . *NB.* I lotti n. 30, 31 e 32 potranno retrocedersi all'espropriato purchè entro 20 giorni dall'avviso che gli sarà dato dall'intendenza si presenti per la stipulazione del contratto relativo, paghi l'intero prezzo all'atto della stipulazione e depositi una somma corrispondente alle spese tutte contrattuali, consegna, voltura, ecc. Il prezzo deve corrispondere all'intero credito dell'esattore provinciale oltre a tutte le spese sopportate e da sopportarsi dal Demanio per qualsiasi titolo.	»	»	»	»	21,228 »
31	Id.	Barcellona Pozzo di Gotto	Fondo rustico, descritto in catasto ai nn. 523 e 524, sez. M, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Ettore ed Ernesto Marullo.	»	68	»	»	4,497 20
32	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto al n. 468, sez. M, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ettore ed Ernesto Marullo.	»	57	»	»	3,822 20
33	Palermo	Casteldaccia	Casa posta in via degli Orefici al civico n. 8, descritta in catasto all'articolo 193, pervenuta al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Dio Martino Sebastiano. . . .	»	»	»	»	37 12
34	Pisa	Rosignano	Casa posta in via del Castello, descritta in catasto alla sez. L, n. 157, in parte, pervenuta al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Canali Antonio	»	»	»	»	150 »
35	Id.	Lari	Fondo rustico, descritto in catasto alla sez. E, particella n. 12, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Batini Francesco ed altri	»	49	26	»	35 »
36	Potenza	Grottole	Casa posta al 2° vico Forese, descritta in catasto all'articolo 105, pervenuta al Demanio in forza della sentenza del Tribunale civile di Matera in data 17 dicembre 1883 da D'Arienzo Pietro, per debiti verso lo Stato	»	»	»	»	592 »
37	Id.	Id.	Sottano ad uso di cantina e stalla, siti al 2° vico Forese, n. 24, descritto in catasto all'articolo 105, pervenuto al Demanio in forza della sentenza del Tribuuale civile di Matera in data 17 dicembre 1883 da D'Arienzo Pietro per debiti verso lo Stato . .	»	»	»	»	421 »
38	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'articolo 1525, sez. A, n. 425, pervenuto al Demanio in forza della sentenza del Tribunale civile di Matera in data 17 dicembre 1883 da D'Arienzo Pietro, per debiti verso lo Stato	»	»	»	»	727 »
39	Reggio Calabria	Bagnara	Tratto di terreno arenile posto sulla spiaggia di Bagnara, in luogo detto Loggia (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico . . . . (Potrà vendersi al signor Barita Domenico).	»	»	»	»	65 51

Nº d'ordine	SITUAZIONE — PROVINCIA	SITUAZIONE — COMUNE	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	Superficie in misura metrica — Ettari	Are	Cent.	Mill.	PREZZO che deve servire di base per la vendita
40	Reggio Calabria	Scilla	Tratto di terreno arenile posto sulla spiaggia marina di Scilla (non riportato in catasto), confina con gli eredi Paladino e con Drommi Gaetano, proveniente dal Demanio pubblico. . . . . . (Potrà vendersi a Drommi Gaetano).	»	»	»	»	103 50
41	Id.	Laureana	Fondi rustici, descritti in catasto all'articolo 1761, sez. E, nn. 82, 82 *bis*, 83, pervenuti al Demanio in forza del verbale pretoriale di Laureana di Borello in data 20 aprile 1880 per causa d'insoddisfatta cauzione dall'ex esattore delle imposte del comune di Feroleto signor Giuseppe De Cola	»	»	»	»	2,677 60
42	Id.	Id.	Fondo rustico, descritto in catasto all'articolo 1762, sez. E, nn. 842 a 847, pervenuto al Demanio in forza del verbale pretoriale di Laureana di Borello in data 20 aprile 1880 per causa d'insoddisfatta cauzione dall'ex esattore delle imposte del comune di Feroleto signor Giuseppe De Cola	»	»	»	»	2,500 »
43	Id.	Brancaleone	Tratto di terreno arenile posto sulla spiaggia marina di Brancaleone nella località denominata Pantano Piccolo (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico . . . . (Potrà vendersi al signor Falcone Antonio a legittimazione dell'abusivo possesso dell'arenile stesso).	»	16	15	»	888 39
44	Salerno	Salerno	Tratto di terreno arenile posto sulla spiaggia di Salerno e precisamente sulla sponda destra del fiume Picentino (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio pubblico. . . . . (Potrà vendersi all'attuale possessore signor Pastore Giovanni allo scopo di sistemare ogni vertenza sorta sulla proprietà del terreno medesimo).	»	76	21	50	800 »
45	Sassari	Alghero	Tratto di terreno sopravanzato alla costruzione della strada nazionale da Alghero a Villanova nella regione denominata Scaletta, distinto in mappa al n. 1095, ed ora non più necessario alla viabilità medesima . . . . (Potrà vendersi al signor Piccardi Girolamo).	»	21	48	»	75 46
46	Id.	Aucla	Tratto di terreno sopravanzato alla costruzione della strada nazionale Ozieri-Triso nella regione So Pedru, distinto in mappa al n. 1172, ed ora non più occorrente alla viabilità medesima . . (Potrà vendersi a Oaida Rodino Mauro).	»	3	85	»	50 »
47	Udine	Rombis	Tratti di terreno costituente il vecchio argine del torrente Tagliamento e precisamente nella località detta Muccola, descritti in catasto ai numeri di mappa di Ronchis 717/c, 707/a, 781 e 782, passati dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato . . . (Potranno vendersi al signor Giovanni Rossetti e Paolo Baradella).	»	33	80	»	24 36
48	Id.	Fiume	Casa colonica con cortile, descritta in catasto al numero di mappa di Fiume 1968, pervenuta al Demanio da Formentini nob. Luigi per debiti verso lo Stato	»	27	»	»	1,923 72
49	Id.	Zoppola	Fondi rustici, descritti in catasto ai numeri di mappa di Cusano 361 e 363, pervenuti al Demanio da Formentini Luigi e consorti debitori verso lo Stato	1	53	80	»	1,047 04
			TOTALE L.					68,395 66

Roma, addì 25 febbraio 1886.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, incaricato delle funzioni di Ministro del Tesoro
A. MAGLIANI.

Con Regio decreto del 16 maggio 1886 sono state accettate le dimissioni dell'ing. Giovanni Battista Cerletti dall'ufficio di direttore e professore della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano (Treviso).

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 16 corrente, in Fara Sabina, provincia di Perugia, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, lì 18 maggio 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: num. 531547 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al num. 136217 della soppressa Direzione di Torino), per lire 100, ai nomi di Ottonello *Giovanni-Battista*, Teresa e Maria fu Giovanni Battista, domiciliati in Verezzi, minori, sotto la tutela di Giacomo Cucchi del vivente Antonio, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ottonello *Giovan-Giacomo*, Teresa e Maria fu Giovanni Battista, ecc. ecc. (u. s.), veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 maggio 1886.

Per il Direttore generale: FORTUNATI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, n 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di patologia speciale medica dimostrativa e propedeutica clinica, vacante nella R. Università di Pisa.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno esser trasmessi al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma 15 maggio 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

1

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra d'igiene, vacante nella Regia Università di Pisa.

Le domande su carta bollata ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 15 maggio 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

1

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

ESAMI *di ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.*

Nei giorni 13 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze qui appresso indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Nell'esame in iscritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di diritto o di procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

Un problema di aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studii.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., all'Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da una lira e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono *italiani* ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo di volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età o manchino di mezzi propri, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente autorità scolastica da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'art. 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel quale caso occorre inoltre la produzione del diploma di licenza liceale e *la dichiarazione* dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del decreto stesso.

Si avverte: *a)* che i volontari demaniali, nei casi previsti dai Reali decreti 16 luglio 1882, n. 928, e 27 agosto 1881, n. 2656, possono essere nominati vicesegretari amministrativi di ultima classe nelle Intendenze di finanza; *b)* e che giusta il R. decreto 16 luglio 1884, n. 2623, ai volontari demaniali, idonei alle reggenze di uffizi del Registro e Demanio, viene assegnata, secondo l'ordine di classificazione e nei limiti del fondo stanziato in bilancio, un'indennità mensile di lire cinquanta.

Roma, 10 maggio 1886.

Il Direttore Generale
TESIO.

ELENCO delle intendenze di finanza

PRESSO LE QUALI AVRANNO LUOGO GLI ESAMI.

1. **Bari**, per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. **Bologna**, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. **Cagliari**, presso le provincie di Cagliari e Sassari.
4. **Firenze**, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. **Milano**, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. **Napoli**, per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. **Palermo**, per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. **Roma**, per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. **Torino**, per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. **Venezia**, per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 1

IL PRIMO PRESIDENTE

della Corte di appello di Venezia

Visti gli articoli 118 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103 (Serie III);

Visto il dispaccio Ministeriale 4 corrente mese, numero 9303|1179, che autorizza il concorso in questo distretto giudiziario per venti posti di eleggibili ad uffici di cancelleria e segreteria,

Decreta:

Sono aperti gli esami di concorso per venti posti di eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria del distretto di questa Corte di appello.

Chi vi aspira dovrà far pervenire a questa presidenza non più tardi del giorno 15 giugno p. v., in via gerarchica, la domanda stesa in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

1. Decreto di nomina all'ufficio di alunno;
2. Certificato comprovante di aver fatto in tale qualità in una cancelleria o segreteria due anni almeno di tirocinio;
3. Certificato di diligenza e regolare condotta, rilasciato dal cancelliere o dal segretario presso il quale fu fatto il tirocinio.

Nessun concorrente sarà ammesso se nei sei mesi immediatamente precedenti al giorno dell'esame non abbia prestato servizio nel distretto di questa Corte.

L'esame sarà scritto e verbale, ed avrà luogo presso questa Corte d'appello il primo nel giorno 5 luglio p. v., ed il secondo nel giorno 6 luglio e successivi, alle ore 9 ant.

Gli alunni nominati avanti il 1° gennaio 1876 possono presentarsi agli esami anche senza la licenza ginnasiale o di scuola tecnica, e quelli nominati posteriormente, ma prima dell'attuazione del regolamento 5 dicembre 1878, devono, per ottenere l'ammessione, produrre il certificato di aver fatto almeno due anni di corso e superati felicemente i relativi esami, in quanto non fossero forniti della licenza ginnasiale o tecnica.

Venezia, 13 maggio 1886.

Il primo Presidente: P. AGNELLI.

Il Cancelliere: L. MALAGUTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Afferma il *Morning Post* che, secondo le più recenti informazioni, il ministero non ritirerà il *bill* irlandese; che sarebbe imminente lo scioglimento della Camera e che il signor Gladstone avrebbe piena fiducia in un nuovo appello al paese.

Havvi chi vuol fin d'ora assicurare che, nel caso di una prossima campagna elettorale, il marchese d'Hartington si alleerebbe col marchese di Salisbury.

Il medesimo giornale riferisce che, in una conversazione con taluni membri del corpo diplomatico, lord Rosebery disse di non sapere se fra qualche settimana egli si troverà più al potere.

Alla Camera doveva essere presentato un indirizzo firmato da più che centomila cittadini scozzesi contro la separazione dell'Irlanda.

Per parte sua lo *Standard* assicura che il signor Gladstone sarebbe desideroso di procedere tosto allo scioglimento; ma che, a fronte delle divergenze del partito liberale, parecchi dei suoi colleghi si mostrano contrari ad un simile progetto.

Il *Times*, nel suo *leading-article*, dichiara che il tempo dei compromessi è passato e che bisogna che il *bill* di autonomia venga respinto a forte maggioranza, in guisa da produrre una impressione decisiva sulla opinione pubblica.

Aggiunge il *Times* che, come disse già il signor Chamberlain, non possono più oggimai esservi modificazioni, le quali valgano a togliere al *bill* il carattere pericoloso di esso, che venne posto in piena luce massimamente dal signor Gladstone medesimo.

L'*Indépendance belge* ritiene come dimostrato che la opposizione accanita che si fa al *bill* sull'Irlanda non è tanto il frutto di convincimenti e di principii, quanto il frutto di calcoli meschini e di ambizioni personali.

Poi soggiunge: « I liberali dissidenti non si danno nemmeno la briga di dissimulare le loro intenzioni.

« Nella adunanza che fu tenuta venerdì a Devonshire House, presso il marchese di Hartington, quest'ultimo, dopo di avere espresso la sua invincibile ostilità contro l'*home rule bill*, dichiarossi pronto a rimpiazzare il signor Gladstone al potere, col concorso del signor Chamberlain, il quale, a sua volta, confermò il suo perfetto accordo col capo dei *whigs*.

« In tal modo lord Hartington ed il signor Chamberlain, i quali hanno creduto di non poter fare la minima concessione alle idee del signor Gladstone, non esitano a farsi reciprocamente i più grandi sagrifizii di coscienza affine di rovesciare a proprio profitto l'attuale amministrazione.

« Il primo, che poco stante non voleva sentir parlare a nessun costo di *home rule* per l'Irlanda, è disposto ora a concederlo, purchè non sia sotto forma di un Parlamento residente a Dublino.

« Il secondo, il signor Chamberlain, che accettava il principio di un Parlamento irlandese, vi ha ora rinunziato con una dichiarazione pubblica onde mettersi in perfetta armonia con lord Hartington.

« Whigs e radicali che, durante le ultime elezioni generali, si sono fatti una guerra implacabile, in modo da sembrare separati per sempre, si affratellano oggi per scalzare il presente gabinetto. Ora, que-

sto solo fatto vale a porre in chiaro come il signor Gladstone non debba nulla ripromettersi da simili avversarii. »

Lo stesso giornale reputa che non sia da prestare alcuna fede alle voci secondo le quali sarebbe ancora possibile un compromesso dell'ultima ora mercè il ritiro del progetto da parte del signor Gladstone, che domanderebbe alla Camera di votare, in luogo del medesimo, una risoluzione astratta a favore del principio dell'autonomia irlandese; dopo di che egli cercherebbe d'intendersi coi dissidenti e di elaborare con loro un nuovo progetto, il quale soddisfacesse tutte quante le frazioni del partito liberale riguardo alla forma ed alle condizioni dell'autonomia.

« Una tale condotta, dice l'*Indépendance Belge*, costerebbe troppo alla coscienza ed alla dignità del signor Gladstone e i di lui avversarii sono del resto troppo risoluti a togliergli di mano il potere perchè qualsia più ampia concessione possa contentarli.

« Laonde il signor Gladstone manterrà il suo progetto, che sarà respinto dai liberali dissidenti in alleanza coi conservatori. Questo pare inevitabilmente che dovrà essere il termine della grandiosa discussione che ferve nella Camera dei comuni ».

Il partito nazionalista irlandese ha pubblicato un piccolo *tract* destinato a dimostrare che i fatti non autorizzano in nessun modo a parlare, come usano gli orangisti ed i deputati avversari dell'*home rule*, del « Nord protestante », del « Loyal Ulster » e della provincia imperiale.

Il *tract* stabilisce prima che quattro delle nove contee dell'Ulster sono intieramente rappresentate da nazionalisti, quelle cioè di Donegal, Fermanagh, Cavan e Monaghan, e che non può quindi parlarsi del compatto, del solido Ulster.

Delle cinque altre contee, una sola, quella di Antrim, non ha deputati nazionalisti. Tyrone ne ha tre sopra quattro; Down due sopra cinque; Armagh e Derry, ciascuna uno sopra tre. Ed insomma, sopra trentatrè deputati dell'Ulster, diciassette, cioè più della metà, sono nazionalisti.

Nemmeno sarebbe esatto che i protestanti sieno in assoluta maggioranza nell'Ulster. Soltanto la parte orientale estrema del paese è essenzialmente protestante. Il resto è principalmente cattolico.

Le ultime corrispondenze dall'Oriente recano che nella Rumelia orientale la situazione è veramente buona e che finora l'accordo tra il governo bulgaro e la Porta non lascia nulla a desiderare.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Morning Post*, sarebbe da temere che la Camera ellenica si pronunzi a favore del signor Delyannis.

Il dispaccio aggiunge che il rappresentante ellenico presso il governo austro-ungarico conferì col conte Kalnoky per il rigore con cui le navi austriache esercitano il blocco.

Da Costantinopoli telegrafano al *Daily Chronicle* che, ove la Camera greca desse un voto di fiducia al signor Delyannis, il re Giorgio e la sua famiglia abbandonerebbero immediatamente Atene.

Lo stesso giornale scrive che le potenze hanno interpellato la Porta sulla questione di sapere se essa sarebbe disposta a fare entrare le sue truppe in Grecia, ove questo Stato persistesse nel suo contegno di resistenza. La Porta avrebbe risposto che essa non potrebbe agire in tal modo se non in vista di un mandato europeo.

Da Atene telegrafano allo *Standard*, esser difficile di prevedere quale sarà la situazione dei diversi partiti alla Camera e provarsi un profondo risentimento contro l'Austria per la sua maniera di esercitare il blocco.

Lettere dall'Epiro dicono che da quando le potenze hanno assunto un contegno ostile alla Grecia, domina in quel paese una gran miseria.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CREMONA, 18. — L'onorevole Ministro Genala partì oggi da Sorresina, al tocco, salutato dalla folla plaudente.

A due chilometri da Casalbrettano fu incontrato dalla Giunta municipale, entrò nel paese, accolto dalla popolazione con entusiastico applauso e giunse al palazzo municipale, ricevuto dall'intero Consiglio comunale e dalle varie rappresentanze.

La folla, raccolta nella sala del teatro adiacente al palazzo del Comune acclamava l'onorevole Genala che, invitato dalle rappresentanze, scese nella sala del teatro, commosso per tanta accoglienza e salutò la popolazione riunita.

Disse desiderare da lungo tempo di far visita amichevole a questa popolazione, ed essere lietissimo che l'attuale occasione gli abbia procurata la compiacenza di soddisfare tale vivo desiderio.

Egli si presenta oggi come rappresentante del Governo e non come candidato;

Accenna al periodo importantissimo che attraversa il paese e come i cittadini stieno per compiere uno degli atti più importanti, cioè la scelta dei rappresentanti al Parlamento.

Afferma che la condizione attuale reclama la maggiore ponderarazione del corpo elettorale chiamato a votare collo scrutinio di lista.

Sente il dovere di avvertire gli elettori di non fidarsi delle parole di coloro che mettono in dubbio gli onesti e fermi propositi del Governo, la lealtà del Capo Supremo (Applausi).

Constatò come il paese si vada rinvigorendo e pensi ad equiparare le classi sociali e le varie parti d'Italia. Si compiacque che la potenza della patria formi l'ammirazione degli stranieri, invidiosi dei nostri tesori di forza e d'intelligenza che rispecchiano gli arditi, antichi propositi. Vita orgogliosa si manifesta in tutta Italia.

Affermò esservi chi, spaventato da tanta energia, vorrebbe indietreggiare e conservare uno stato di cose inconciliabile coi bisogni presenti dell'umanità.

Soggiunse: l'Italia ha piantato in Roma la sua bandiera e saprà mantenersi fedele al detto del suo gran Re, *Ci siamo e ci resteremo* (Applausi vivissimi ed entusiastici).

Proseguì poi dicendo: Vi è chi vorrebbe invece di troppo andare indietro, chiamare a dar vita ad ombre, a sogni non degni di un popolo prudente e grande. L'on Ministro dice tenersi certo che il popolo italiano scaccierà dalla mente le basse invidie per arrivare al vero bene comune, sceglierà rappresentanti quali lo esige l'interesse della patria, e saprà sciogliere il grande problema mandando alla Camera persone onestamente liberali che pongano il bene della patria al di sopra di qualunque interesse (Vivi generali applausi).

L'on. Ministro ripartì alle ore tre, fra la popolazione acclamante. A tre chilometri da Cremona fu incontrato dalle rappresentanze comunali e provinciali ed, accolto festosamente dalla cittadinanza, si diresse al Municipio, ove ricevette le rappresentanze diverse, visitò il nuovo fabbricato postale e l'erigendo monumento a Garibaldi, congratulandosi collo scultore Malfatti.

Intervenne poscia al banchetto offertogli dai consiglieri comunali e provinciali.

Il sindaco Sacchi salutò, a nome di Cremona, il concittadino ed il Ministro. Questi, commosso per le cortesi parole del sindaco, ringrazia e dice essere l'opera propria nel Governo non altro che il parziale compimento dell'iniziativa dei suoi predecessori. Afferma che nel risolvimento di vertenze locali ha seguito l'operosità dei cittadini i quali compresero l'importanza economica del paese; nei rapporti degli interessi generali della nazione si meraviglia che dagli avversari suoi si adoperi come arma di offesa l'accusarlo quale distributore di ponti e strade; ma si domanda se non sia nel mandato coscienzioso del Ministro dei Lavori Pubblici patrocinare tutte quelle grandi opere che contribuiscono al bene generale del paese. Vivamente respinge la taccia che egli possa favorire la costruzione di ponti e strade che im-

portino favoritismo e che sarebbero la negazione di quel grande concetto. (Applausi.)

Accenna alla questione sociale, affermando che è urgente il bisogno di gradualmente risolverla, senza violenze, nè di legge, nè di popolo. Dice che lo Stato deve essere cooperatore, non sfruttatore, poichè la questione sociale, colle sole leggi, non si risolve. Se il popolo ha diritto di conoscere tutta la verità, ha pur quello di non essere ingannato. Guai alle delusioni! Saluta affettuosamente Cremona, ringraziando della festosa accoglienza.

Alle ore 9, l'onorevole Genala partì per Codogno accompagnato dalle rappresentanze locali.

AREZZO, 18. — Al teatro Petrarca l'on. Baccarini, accolto da applausi, comincia, salutando la patria di Guido Monaco, di Petrarca e di Redi, che da Curtatone a Porta Pia diede martiri alla patria. Associa un saluto alla natia Romagna; vorrebbe parlare degli interessi economici della provincia, ma se ne astiene per non fare *reclame* elettorale.

Parlerà della situazione politica.

Singolarissima apparrà nella storia la passata legislatura. Un grande partito sorse nel 1876, successo al.'altro carico di meriti e di demeriti.

Capitanavalo l'on. Depretis, che ora nulla di quel partito rappresenta.

Accenna alle cause della crisi del 19 maggio, qualcuno avrà un giorno il coraggio di dirne le ragioni occulte; una delle cause furono le Convenzioni.

Si videro connubi innaturali.

Il connubio Cavour-Rattazzi afforzò i partiti; il connubio Depretis-Minghetti li disgregò e favorì solo le clientele locali.

Il trasformismo allontanò uomini egregi dalla vita pubblica, fece divorare 11 ministri, altrettanti segretari generali e, strano e significativo, 18 gli votano contro.

Parla delle Convenzioni. Nessun deputato che le votò ne parla nei discorsi elettorali. Non l'on. Minghetti, non l'on. Bonghi. Che significa questo silenzio?

Siamo ancora alla ricerca della maggioranza. Tre sono sfumate. Accenna alla costituzione di un partito liberale-conservatore voluto dall'on. Minghetti. Egli è conservatore della libertà, tradizione di italianità.

Questo non farà il partito conservatore Minghetti.

Legge il discorso dell'on. Rudinì ove si associa all'on. Crispi. Questo non è il vecchio trasformismo è accolta di tutte le parti della Camera per purgare le stalle d'Augia. Lasciando la critica viene al programma dell'opposizione. Esso è nel discorso della Corona del 1882. Quel programma è ancora vergine.

In un discorso potrà ristamparsi quello. Rivendica la sua parte del programma di Stradella.

Augura alla Camera nuova, altre riforme, specialmente riguardanti le classi lavoratrici.

Il discorso fu interrotto e coronato d'applausi.

CATANIA, 19. — Nella scorsa notte, alle ore 0,30, vi fu una scossa di terremoto sussultorio in Catania.

Segnalano pure scosse da Paternò, Biancavilla ed altri luoghi.

Una nuova eruzione dell'Etna avvenne dalla parte nord-est da Nicolosi, e precisamente al Monte Grosso.

VENEZIA, 19. — Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19 vi furono 7 casi di colera e 4 decessi, di cui 2 dei casi precedenti.

BARI, 19. — Dal mezzodì del 18 a quello del 19 vi furono 10 casi di colera e 7 decessi, di cui 4 dei casi precedenti.

BRINDISI, 19. — Ad Ostuni, dal mezzogiorno del 17 a quello del 18 vi furono 3 nuovi casi di colera; dal mezzogiorno del 18 a quello del 19 vi furono 4 decessi dei casi precedenti.

MADRID, 19. — Il battesimo dell'Infante avrà luogo sabato.

È probabile che il neonato si chiamerà Ferdinando Alfonso.

Però la regina nulla ha ancora deciso a questo proposito.

Il governo sorveglia i maneggi dei carlisti e dei repubblicani alla frontiera francese.

Ieri, a Salamanca, il conte di Parigi ebbe brillante accoglienza.

Tutte le autorità, diverse Commissioni e grande folla si recarono alla stazione ad ossequiarlo.

Il conte doveva giungere a Lisbona oggi a mezzodì.

PARIGI, 19. — Il *Temps* annunzia che il rapporto di Rousseau, incaricato dal governo di esaminare i lavori di Panama prima che si autorizzi la Compagnia ad emettere obbligazioni fino a seicento milioni, contraddice nettamente le affermazioni della Compagnia stessa riguardo alla facilità dei lavori dal punto di vista tecnico, alla cifra delle somme che si devono ancora spendere ed al tempo necessario per l'esecuzione. Il rapporto è quindi esplicitamente sfavorevole. Il ministro dei lavori pubblici domandò alla Compagnia di presentargli i rapporti dei suoi ingegneri.

PARIGI, 19. — Il *Temps* conferma che il Consiglio dei ministri, tenuto ieri, si occupò della questione dell'espulsione dei principi. Il governo inclina a fare qualche cosa, specialmente riguardo al Conte di Parigi, ma ignora ancora se ciò si debba fare con legge, decreto o misura amministrativa. Non ha preso finora nessuna decisione definitiva; la prenderà prima della riunione delle Camere.

ATENE, 19. — Il presidente del Consiglio aperse la Sessione della Camera.

Stante la sua importanza, l'elezione del presidente fu rinviata a domattina.

Il partito di Delyannis porta Delyannis stesso alla presidenza della Camera.

Il partito tricupista non ha ancora designato il suo candidato.

Si crede che Delyannis accetterebbe di formare un Ministero di demobilitazione se la Camera gli mantenesse la sua fiducia.

Parecchi deputati, che parlarono parcamente, fecero risaltare la necessità di uscire dalla situazione attuale con la pronta formazione di un gabinetto subito dopo la elezione del presidente.

I giornali tricupisti credono impossibile il ritorno di Delyannis al potere.

VENEZIA, 19. — La *Difesa* annunzia che Don Carlos è partito per l'estero.

LONDRA, 19. — Camera dei Comuni. — La discussione sul *bill* irlandese ha continuato sette ore e quindi è stata aggiornata a giovedì.

ATENE, 19. — Il ministro della guerra prende disposizioni per riporre l'esercito sul piede di pace.

Le navi che mantengono il blocco sequestrarono molti piccoli velieri, che condussero nelle acque di Milo e di Skiatho.

La Camera si riunirà per fissare il giorno per l'elezione del suo presidente.

DUBLINO, 19. — L'*Irish Times* annunzia che il nono reggimento della milizia di New-York, esclusivamente composto di irlandesi, offerse alla Lega nazionale di mettersi a sua disposizione per combattere eventualmente gli Orangisti.

NEW-YORK, 18. I minatori di Cumberland (Maryland) riprendono il lavoro. Lo sciopero degli addetti ai vagoni Pullman è terminato.

Si annunzia che il Canadà fa armare sei *schooners* che incrocieranno sulle coste per far rispettare i regolamenti sulla pesca.

ATENE, 19. — A meno che avvengano defezioni, possibili, la nomina di Delyannis alla presidenza della Camera è probabile.

LONDRA, 19 — Lo *Standard* ha da Berlino:

« Gli amici di Delyannis proporranno per la presidenza Kallifronas. Si avrà quindi o un ministero Tricupis, o un ministero Delyannis dissimulato. »

MADRID, 19. — Il Senato si costituì sotto la presidenza di Cavarjal. Questi pronunziò un discorso, nel quale disse che le nubi che oscuravano l'orizzonte in seguito alla morte di re Alfonso sono scomparse.

Tutte le tribù del Sud del Marocco si sottomisero.

LONDRA, 19. — In un grande *meeting* unionista, tenuto a Bradford, il marchese di Hartington disse che i progetti irlandesi sono disapprovati dal paese; che il partito liberale non può approvarli, e che la legislatura attuale non ricevette il mandato di eseguire una tale riforma.

MADRID, 19. — Si ha dal Marocco che il sultano ha diretto ai governatori delle città commerciali dell'impero una lettera, colla quale annunzia ai suoi sudditi il desiderio delle nazioni europee chs si accordi loro l'esportazione di certi articoli marocchini, finora esclusi dal commercio coll'estero.

Il sultano domanda che entro tre mesi gli si comunichi il parere dei sudditi su tale argomento.

PARIGI, 19. — Si ha da Sofia:

« Corre voce che sia stata scoperta una cospirazione contro il principe Alessandro ed il suo primo ministro. »

LA CANEA, 19. — L'Assemblea di Candia ha votato un indirizzo ai consoli esteri, affermando che resterà sottomessa alle leggi della Turchia, ed esprimendo la speranza che la Porta terrà conto della sua attitudine ed aumenterà i privilegi dell'isola.

SANTA CATHARINA (Brasile), 19. — Ha qui approdato per forza di tempo la regia cannoniera italiana *Sebastiano Veniero*.

Salute ottima.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Bibliografia.

R. Bonfadini. *Milano nei suoi momenti storici. Mezzo secolo di patriottismo.* Vol. 2° e 3° Milano, Treves.

II.

Un uomo giganteggia sulla scena politica: lo storico dee aggirarsi per necessità intorno a questa personalità straordinaria e assorbente, e studiarla, non foss'altro, nel bene, e nel male che esso ha dovuto o voluto fare al paese di cui si narrano le vicende.

Napoleone Bonaparte! Quanto fracasso, di plausi e di invettive, di amori e di odii intorno a questo nome! Quante tempeste e quanti problemi di storia rumoreggiano e s'attorcigliano intorno a questo personaggio!

L'on. Bonfadini pone il quesito relativo a Napoleone in termini netti e precisi. Non è una diffusa biografia la sua, dovendo egli contentarsi di accennare all'azione del personaggio in relazione alla storia di Milano e d'Italia, come poco prima giudicava Maria Teresa, non già come imperatrice di Germania, ma come sovrana di Lombardia.

« Fu questa di Napoleone, si domanda lo storico, una personalità completa, in cui l'ingegno, il carattere e il senso morale si mescolassero ad alte ed eguali proporzioni? C'è, nelle cose che ha fatte, in quelle che avrebbe voluto fare o nella situazione che ha lasciato, quel suggello di grandezza morale e di previdenza politica che è la più chiara rivelazione del genio? In una parola, il suo passaggio sulla scena del mondo è stato, per l'umanità, più ricco di sventure o di beneficii? »

Su per giù, la domanda dello storico equivale a quella del poeta: « fu vera gloria? » ma il primo dà una certa ampiezza persuasiva al suo responso, che è in gran parte negativo. Si prescinde dal genio militare, il quale sfolgora come il sole e non può discutersi. Si prescinde altresì dall'ingegno amministrativo, il quale era fino ed alacre, come ne fa testimonianza una Francia, presa quando era esausta, senza eserciti, senza marina, senza disciplina, e nella quale Napoleone rifece ogni cosa in 6 anni, in parte da sè, in parte coll'opera di amministratori e legislatori, che egli sa indovinare tra la folla e collocare al loro posto, e certo sarebbero rimasti pieni di efficacia e di vita taluni suoi congegni amministrativi, se i fumi d'un orgoglio smodato e d'una politica assurda, dopo la battaglia d'Austerliz, non gli avessero ottenebrata la mente, in guisa di abusare di quei congegni fino a corromperli ed a spezzarli. Ma dove lo storico, anche a rischio di parere eccentrico nel giudizio e paradossale nella sentenza, trova inadequato l'ingegno di Napoleone alla situazione sua, è nelle materie politiche; e per fermo si è indotti a chiedere come mai a sì grande potenza e influenza, che aveva innanzi a sè il vecchio mondo in frantumi, e copia stragrande di materiali nella confusione europea, non riuscisse di crear qualcosa di durevole, d'indovinar qualche forza morale, qualche vero sociale dell'avvenire, di sostituire almeno al distrutto principio dell'equilibrio quello della libertà, di non sospettare neppure la comparsa vicina del principio di nazionalità?

L'Italia fu troppo coinvolta in quel movimento febbrile, in quel frastuono di casi e di cose, in quella vorticosa ridda di mutazioni che affannò Napoleone 1°, e sulle vicende nostre troppo influsso esercitarono gli impeti di quel genio militare, le fluttuazioni di quell'orgoglio cesareo, le aberrazioni di quel dispotismo gigantesco, i capricci di quella volontà formidabile, perchè il nostro storico possa dedicarvi soltanto qualche cenno fuggevole. La figura di Napoleone dee campeggiare per necessità, qui dove fu il primo teatro delle sue glorie, il vestibolo, a dir così, del suo più colossale che solido edifizio politico; qui dove fu, per dirla apertamente coll'on. Bonfadini, la *materia prima* su cui s'esercitò all'impero assoluto quella volontà, a cui pochi anni dopo doveva parer piccina l'Europa.

Di questo triennio di storia lombarda in cui i furori di rivoluzione, importati dalla Francia, preparano gli errori della reazione austro-russa, e consentono un parallelo fra Bonaparte e Souvaroff non potevano cogliersi con maggiore fedeltà e imparzialità gli andamenti e gli effetti Saturnali politici, follie giacobine, ladrerie vandaliche, immoralità paesane innestate sul tronco francese, i selvaggi abusi della forza, le scempie esagerazioni del diritto del vincitore. Ed è a proposito di quella serqua di bei nomi e di belle frasi, che coprivano una serqua di brutte cose e di brutti fatti; è a proposito di quella politica di apparente liberazione e di effettiva spogliazione, agli andamenti sussultori e morbosi di quelle rivoluzione non fatta propriamente da noi e per noi, di quei meccanismi politici d'importazione, senza radici e senza abitudini nelle popolazioni cisalpine, di quel repentino fracasso di novità e di teorie demolitrici, cui assistevan popoli più attoniti che persuasi, che l'on. Bonfadini ci invita allo studio d'un fenomeno carissimo; ed è la riforma civile e il miglioramento sociale che in Italia procedono dall'alto in basso, mentre in Francia la rivoluzione per dura necessità, per più stridente contrasto fra le classi, per più terribile sproporzione fra la educazione dei cittadini e le loro condizioni materiali, doveva seguire un procedimento inverso.

Lo storico, parlando di quella rivoluzione nostra sul finire del secolo scorso, può affermare con lieta alterezza, che mentre l'aristocrazia francese si stringeva attorno alla monarchia per secondarne la corruzione e trarne lucri personali, l'aristocrazia lombarda si scostava dal trono e si atteggiava piuttosto a consigliera che a parassita di Re.

« Chi aveva ottenuto l'umana correzione dei giudizi e delle pene criminali? un *marchese*, Cesare Beccaria; chi aveva proposto una costituzione fondata sul sistema elettorale? il *conte* Pietro Verri; chi aveva elaborato un progetto di secolarizzazione delle Romagne che doveva servire, più di cinquant'anni dopo, al conte di Cavour? un altro *conte*, Antonio Aldini; chi aveva suggerito al generale Bonaparte l'unione italiana, l'idea più rivoluzionaria che nel 1800 si potesse pensare? un *duca*, Melzi d'Eril; chi aveva fatto fare passi da gigante alla coltura pubblica, aiutando il Muratori e i suoi amici a rinnovare, con costose pubblicazioni, la storia e l'archeologia nazionale? una società di *nobili*, la *Società Palatina*. »

Ma ecco a Bonaparte, che ritorna dall'Egitto e dalla Francia in Italia, mutando, colla vittoria di Marengo, un dolorosissimo stato di cose. È un momento storico esaminato assai bene dal Bonfadini e vi rifà capolino quell'idea prediletta del nostro autore, si direbbe l'idea madre nel libro suo, lo studio cioè dello svolgimento di quel concetto unitario « che è stato lo sfogo e che sarà la storia della nostra generazione ». È un germe, tuttavia, nè con Napoleone quel germe era suscettivo di ampio e rapido sviluppo. Pure non ristava l'utile lavorio delle menti e delle coscienze italiane verso concetti e solidarietà di nazione; lavorio che traducevasi nell'utile discussione e riprovazione che allora si fece degli incomposti reggimenti demagogici, dei furori rivoluzionari, in quel programma delle forze italiane confederate e disciplinate a difesa d'un comune interesse, che l'idea di patria, maritata al dolore, allora potè fe-

condare; nelle riunioni della sètta dei *Raggi*, precorritrice dei *Carbonari;* colla petizione degli esuli italiani ai Consigli legislativi di Francia, nella quale è invocata la ragione eterna e la legge naturale in appoggio alla libertà e all'*unità d'Italia;* coll'orazione di Foscolo al generale Championnet, per radunare una *Convenzione nazionale italiana;* nell'opera sopratutto, informata ad un'altezza di pensieri e di obbiettivi che sembra meravigliosa, ragguagliata a quei tempi, di Francesco Melzi, l'uomo che dalle pagine del Bonfadini emerge profilato con cura speciale.

La figura di Francesco Melzi non è di quella sbozzate a mezz'ombra dal nostro storico pittore. Già si è detto che il Bonfadini ha profilato codesta figura con attenzione speciale, come voleva, d'altronde, l'indole morale e politica del personaggio, la parte cospicua da lui sostenuta sul teatro degli avvenimenti, i suoi molti titoli alla patria considerazione, alla benevolenza della storia, alla gratitudine delle posterità.

È del Melzi infatti una lettera, scritta nel 1800 a Bonaparte, nella quale si accenna a ostacoli non invincibili per l'assetto delle cose nella penisola, e deplorasi che la mancanza di uno scopo alto e chiaro aspreggi il quesito del rinnovamento italiano; lettera che basterebbe a testimoniare dell'intelligenza politica nostra, pari alla gravità e alla furia incalzante degli eventi.

È il Melzi che assume le più alte cariche dello Stato, frammezzo alle più alte difficoltà, e che si chiarisce vero uomo di Stato, vero riformatore, vero cospiratore per la patria sua, vero governatore di tempi di rivoluzione con guarentigie di conservazione.

È il Melzi, l'uomo di carattere antico e di coltura moderna, e che, liberale di dottrina, perchè vissuto in mezzo ad abusi nobiliari e a corruttele plebee, tien sempre alti, innanzi a sè, gli interessi del paese, non di fazione, e per quelli non esita ad affrontare nei pubblici uffizi Maria Teresa come i Giacobini, come il Primo Console, come lo imperatore; l'uomo che può dirsi creatore del partito liberale moderato negli ordini di governo, l'unico milanese che nel corso dei secoli abbia governato sette milioni di italiani con metodi di libertà.

È il Melzi infine che, gottoso, ma di senno vigile tra i pericoli di una situazione arruffatissima, il trambusto degli animi e il precipizio dei casi, affaccia un disegno, il solo pratico ed accettabile, il solo probabilmente vantaggioso all'Italia; e fu quando, pel crollo della fortuna napoleonica, il mancato impulso direttivo da Parigi, la lontananza del principe vicerè, la gelosa e ambiziosa furia dei partiti, il prevalere di ciurmaglia, chiamata di fuori, sobillata di dentro, briaca della codardia dei buoni, forte delle calcolate inerzie dei depositarii della forza pubblica, Milano fu teatro di scene quali l'italiano non potrebbe ricordare nè lo storico dipingere con allegro animo.

Può darsi che nuova luce si faccia su questo fortunoso periodo di storia italiana; che con nuovi lavori d'indagine, colla scerta di nuovi documenti, col sussidio di nuove testimonianze, con nuovi e più perfetti procedimenti di critica ad altri riesca di vedere più addentro nelle vicende di quell'età, nell'azione politica, nella parte rappresentata da quegli uomini sul teatro degli avvenimenti.

È certo però che finora in pochi o nessun libro ci fu dato di scorgere, come in questo del Bonfadini e a proposito del periodo sopra accennato, che corre dalla battaglia di Marengo alla catastrofe del primo Regno italico, tanta ampiezza di notizie congiunta a tanta esattezza di fatti, a tanto ripudio della rettorica, così fatale nelle discipline storiche.

Il ritorno degli eserciti francesi, i congegni della seconda repubblica, le nuove spogliazioni militari, il nuovo malcontento, la consulta di Lione, la vicepresidenza del Melzi, Napoleone primo console ed imperatore, Eugenio Beauharnais, i bagliori ed i fabi del primo regno italico, l'eccidio del misero Prina, la distribuzione della responsabilità per questa turpe tragedia che brutta gli annali della storia milanese, il ritorno degli imperiali, l'Austria che riprende possesso della Lombardia, tutto codesto turbinoso periodo storico è studiato, chiarito, approfondito con grande diligenza e con una intelligenza posta ai servigi d'una probità scrupolosa. E' son giudizi sintetici che nelle loro sobrietà valgono più e meglio d'un grosso volume.

Chi non vorrebbe credere con Carlo Botta, imponente lo spettacolo che presentava quel *Regno italico*, e ripetere con lui che allora « il nome dell'indipendenza era in bocca di tutti, l'amore nel cuore di tutti, nè mai in alcun moto che abbian fatto le nazioni in alcun tempo nelle più importanti faccende loro, tanto ardore e tanta unanimità mostrarono quanto gli italiani in questo »? Ma dalla lettura del libro del Bonfadini balza evidente la necessità di sfrondare questi allori e temperare l'enfasi ditirambica sugli splendori di quel primo Regno d'Italia, il quale « colla sua completa negazione di libertà politica ha coalizzate contro se stesso le classi pensanti e le classi popolane, unitesi in un giorno nefasto nella triste spensieratezza dell'odio che non ragiona ».

La storia milanese che va dalla catastrofe dell'aprile 1814 agli allori del 1848 è riassunta dal Bonfadini in un solo capitolo, anzi, in un solo nome, Federico Confalonieri.

« La storia d'Italia, scrive il Bonfadini, diventa a questo punto un protocollo di processi politici; la città del Parini e del Manzoni diventa l'ignobile anticamera d'una schiera di sbirri e di inquisitori. La resistenza allo straniero era concentrata nelle classi superiori, fra i nobili e fra i letterati. Le masse popolari non avevano ancora, come più tardi, aperte le loro fibbre al fremito dell'indipendenza. Esse subiavano gli effetti d'un'epoca di transizione. Esse si commovevano alle sofferenze dei patrioti, ma non erano indifferenti alle feste dei persecutori; tanto che l'imperatore Francesco ed il principe di Metternich potevano, malgrado i processi iniqui e le più inique condanne, venire due o tre volte nella metropoli lombarda, senza che la moltitudine osasse turbare con atti di disapprovazione gli spettacoli e le luminarie.

Ma eccoci al tentativo politico del 21. È il più grave di tutti per la larghezza di disegno, per la qualità dei cospiratori, per le conseguenze che ne rimasero. E il nostro storico, sempre voglioso di critica rischiaratrice quanto più arduo e disputabile è il giudizio su uomini e cose, s'impadronisce del Confalonieri, che fra le vittime di quel tentativo, emerge come la figura più altera di quel dramma affannoso.

Nel suo libro *Conciliatore e Carbonari*, Cesare Cantù, parlando del Confalonieri, dice che « non era uomo d'alto ingegno, neppure di voglie generose ». Evidentemente al Bonfadini è parso addirittura risibile codesto giudizio.

Togliendo perciò a parlare d'un personaggio che in tutte le fasi della sua vita ha una pagina strana; d'un personaggio che vede il mistero assidersi al suo capezzale e che dal mistero si sente offeso e perseguitato anche dentro e fuori delle prigioni dello Spielberg; d'un personaggio assai combattuto in vita e in morte e che nel complesso si presenta alla storia come una sfinge, l'onorevole Bonfadini s'è sentito quasi rinfrancato dalle difficoltà stesse del tema. E n'è uscito uno studio di particolare efficacia; dove l'enigma di quella sfinge è interpretato egregiamente, e i segreti di quell'anima gagliarda non sono più segreti per lo storico che informa le sue conclusioni a quella giustizia che deve rendersi ai tempi e alle persone. Il Bonfadini, qui come altrove fiancheggia il suo dire con testimonianze che alla solidità aggiungono la novità. E come, a dimostrare le probabilità ragionevoli che aveva, nel 1814, dopo lo sfacelo dell'edifizio napoleonico, il programma politico del Melzi, il Bonfadini riproduce una lettera, d'indole riservatissima, ignota finora agli storici, che il principe Eugenio dirigeva appunto al duca di Lodi, così in questa biografia di Federico Confalonieri reca anedoti, particolari e documenti d'un valore inestimabile, sui quali nessuno storico finora seppe portar l'attenzione. « Stiano gli italiani uniti — scrive il Confalonieri alla moglie, Teresa Casati — non presentino che un solo voto, si dimentichino quel fatale e malinteso patriottismo di città per non servire che al patriottismo di nazione. » E più oltre: « Le città non possano essere tutte capitali, e una città grande di uno stato grande val meglio d'una capitale in uno stato piccolo. Se nel sistema delle reintegrazioni, la Casa di Savoja, già la più forte dell'Italia nordica, dovesse divenirlo di più, è meglio appartenerle che aumentare il numero o far parte dei frazionari ducati italiani. »

In verità ci parrebbe di offendere qualcuno o qualcosa di sacro adagiandoci nel giudizio così laconicamente severo ed ingiusto del Cantù intorno a un uomo, che ai supplizi durati, all'inflessibilità dei suoi silenzi davanti al Metternich, che voleva una parola compromettente per Carlo Alberto, può aggiungere il merito di così lucide chiaroveggenze politiche. Onde non a torto il Bonfadini può esclamare; che l'uomo che fin dal 1814 vedeva nella Casa di Savoja, allora negletta ed umiliato, la soluzione dell'avvenire; l'uomo che, affrontando con largo animo la quistione municipale, intuiva le discordie del 1848 e le concordie del 1859; l'uomo che fin d'allora consigliava a Milano, splendida capitale d'un grande stato, di abdicare, per intenti superiori di nazione, ad orgogli che potevano sembrare legittimi, quest'uomo doveva unire ad un forte intelletto politico un altro sentimento di convenienza e di generosità.

Siamo al 1848. Un anno sarebbe poca cosa nella vita ordinaria di un popolo; ma il 1848 è tutt'altro nell'esistenza della nazione oggi redenta e composta a unità. E il Bonfadini ci riconduce con memore curiosità in quell'anno famoso per grandi ubriacature di patriottismo e di fede, e ci riproduce, con doviziosa tavolozza, con lusso di sottili investigazioni e di storia aneddotica ricreatrice le scene e i particolari dell'epoca, quanto di più curioso e caratteristico ebbe quel movimento, le affannose ansietà, le nobili trepidazioni, i tratti magnanimi, i sublimi eroismi, gli stessi errori non infecondi che lo raccomandano.

Trattasi, è vero, di uomini e casi, di pensatori e di combattenti non molto lontani da noi; ma dei quali tuttavia si può dir troppo o troppo poco, oppure mescervi tanta passione, tanto livore partigiano, da abbuiare il quadro e non permettere la visione delle figure al loro posto, e la comprensione dei fatti nelle loro cause e nel loro svolgimento. Questi scogli ha saputo, a nostro avviso, cansare il Bonfadini, tanto che, a legger questo suo studio sulle Cinque giornate, par di subire l'impressione calda e immediata dell'attrito di quei personaggi e di quegli eventi, di mescolarvisi, di partecipare a quelle ansie della preparazione e a quei tumulti dell'azione. Certo egli è nel suo diritto quando rivendica, citando testimonianze inoppugnabili, la parte eroica rappresentata non solo dalle masse popolari, ma anche dalla nobiltà milanese, in quella leggendaria rivoluzione. Certo, a taluni può parer severo il giudizio di Bonfadini su Carlo Cattaneo, ma la storia non si cangia a piacer nostro, e quando dell'opera del Piemonte e di Carlo Alberto si giudica con tanta passione e tanta violenza come ne giudicava il Cattaneo, quando si giunge all'esclamazione: « Arrivabene, buone nuove; i Piemontesi sono stati battuti; « ora saremo padroni di noi stessi », via, quando si arriva a questi eccessi, può ben perdonarsi al Bonfadini se, pur rispettando eminenti qualità d'ingegno e di patriottismo, deplora « il linguaggio d'un uomo in delirio di rivoluzione ».

Dal 1848-49 passiamo al 1859, nel quale ha termine la storia narrata dall'onorevole Bonfadini. Memorabile decennio che il nostro storico riassume in uno studio breve ma denso, *succi plenum*. Che se utile è un esame intorno alla genesi, agli andamenti e ai risultati del movimento del 1848-49, non meno utile è il raffronto tra le bravure e le sventure d'allora e le vittorie e le fortune odierne. Vediamo ancora il patriottismo lombardo frazionato in correnti, concordi nello scopo, divise nel metodo; assistiamo ancora ad un lavoro di preparazione, disegnati assai bene il programma e l'azione dei repubblicani con Mazzini; del gruppo che con Giulini Della Porta e i Dandolo e i D'Adda accetta l'iniziativa liberale e la direzione politica della Monarchia Sabauda; della schiera di egregi che col Tenca amano ritemprarsi a serietà pratica, patrocinando un programma di ricostruzione intellettuale e morale, come base unica e logica d'ogni futura azione.

Conchiudendo, il libro dell'onorevole Bonfadini, pensato e scritto con quello stile dell'anima che forse è qualcosa più dello stile dell'arte, con copia di sentenze compenetrate nella vita di chi le espone, si raccomanda alla meditazione dei giovani. I quali, affacciandosi alla vita pieni di lusinghe e di inganni beati, credendo tutto piano, tutto facile, tutto evidente, immaginando prodigi di valore coll'arma della rettorica, e fors'anche reputando inconciliabile il pensare con moderazione e l'agire con audacia, impareranno con stento quanto è bisognato di vigilie e di angoscie ai nostri vecchi, agli artefici delle nostre fortune presenti, a quella generazione di uomini forti e liberi che ci hanno preparata una patria.

G. Robustelli.

NOTIZIE VARIE

Notizie agrarie. — Dal *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dalla Direzione generale dell'Agricoltura, togliamo le seguenti notizie relative alla terza decade di aprile:

La campagna si presenta in tutta Italia sotto l'aspetto il più ridente.

Gli alberi fruttiferi hanno dovunque allegato abbondantemente; nell'estremo sud i più primaticci, quali i nespoli del Giappone, i ciliegi, ecc., hanno i frutti già maturi.

Nella valle del Po la vegetazione del gelso è bellissima; i bachi sono dovunque in incubazione, ed in alcuni luoghi sono già nati.

La vite, che in Sicilia comincia di già a fiorire, è promettente in tutta la penisola e presenta una messa abbondante di grappoli; si è già dato principio alla prima solforazione.

Seminati in condizioni eccellenti, prati generalmente belli; nello estremo sud sono già stati segati per la prima volta.

Il maiz, dovunque quasi interamente seminato, in alcune regioni è già nato ed in altre è stato anche rincalzato.

Nelle Calabrie e Sicilia si stanno raccogliendo le fave ed i piselli.

L'eruzione dell'Etna. — L'Archivio centrale geodinamico da ieri viene ricevendo telegrammi sull'eruzione etnea, che sembra divenire assai imponente. Questi telegrammi vengono da noi giornalmente inseriti nel Bollettino, che si pubblica dall'ufficio centrale di meteorologia. Sarà però opportuno di far subito conoscere le odierne condizioni geodinamiche generali d'Italia, che finora sono a nostra notizia, e che debbono necessariamente essere poste a riscontro dei nuovi fenomeni etnei. Nella prima metà del corrente mese si può dire esservi stata una relativa calma nelle manifestazioni dell'attività endogena. Giovedì, 13 corrente, apparve improvvisamente un forte e continuo movimento microsismico accompagnato da frequenti piccoli terremoti a noi annunziati specialmente da Perugia. Il massimo di questa burrasca avvenne nel successivo venerdì, diminuì nel sabato e quasi scomparve nella domenica.

In questo giorno però l'Osservatorio di Roma ebbe a notare un principio di scosse, che avvennero anche nei giorni successivi, di preferenza fra le 11 ant. ed il mezzodì. In quest'ora medesima manifestavasi poi, nel giorno 18, l'eruzione dell'Etna, accompagnata da scosse frequenti, taluna delle quali venne registrata anche dagli strumenti del nostro Osservatorio di Roma.

Questi fatti confermano ciò che moltissime volte si è già verificato, le burrasche cioè microsismiche precedere in lontane regioni i fenomeni più grandiosi, che poscia avvengono altrove.

Roma, mezzodì del 19 maggio 1886.

Prof. M. S. de Rossi.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 19 maggio 1886.

In Europa perdura la depressione (755) al nord delle isole britanniche.

Massima pressione (770) sul mare Jonio.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso di circa 1 mm.

Temperatura generalmente aumentata.

Cielo sereno.

Venti freschi dal nord.

Stamani cielo generalmente sereno con predominio dei venti settentrionali.

Barometro a 768 nella valle Padana; 770 sul Jonio; 767 in Sardegna e 769 altrove.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli o calma.

Cielo sereno.

P. G. N. 33643.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Vista la nota prefettizia 7 maggio corrente, numero 16822, si fa noto al pubblico che, a senso e per gli effetti degli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità, resteranno depositati presso la segreteria generale di questo municipio, per lo spazio di quindici giorni decorrendi dalla data della presente, gli atti relativi all'espropriazione degli stabili indicati nell'elenco qui sotto riportato da occuparsi per completare la difesa della sponda sinistra del Tevere mediante muraglione da intestarsi nell'Aventino, opera compresa fra quelle dichiarate di pubblica utilità per preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere.

A termini dell'articolo 18 della legge sopracitata gli interessati potranno nel termine anzidetto prender conoscenza degli atti e proporre in merito le loro osservazioni, avvertendo essere necessaria un'espressa dichiarazione in iscritto perchè le indennità offerte per l'espropriazioni possano considerarsi accettate.

Roma, dal Campidoglio 17 maggio 1886.

Il ff. di Sindaco, L. TORLONIA.

Il Segretario Generale, A. VALLE.

Elenco dei beni da espropriarsi.

Num. d'ordine	PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEI BENI	Numero di mappa catastale	Prezzo che si offre
1	De Merode Carlo Werner e Maria Ghislain fu Felice.	Magazzini in via di Porta Leone, nn. 71 a 76	88 1/2	88,326 —
2	Martinori Domenico fu Giacomo	Magazzini in via di Porta Leone, nn 66 a 68	87, 87 1/2	68,860 40
3	Università ed Arciconfraternita dei Cocchieri in Santa Maria degli Angeli.	Magazzini in via di Porta Leone, nn. 59 a 65	84, 85, 86	41,000 —
			Totale L.	198,186 40

P. G. N. 33642.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In forza della legge 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, e dell'annessa convenzione, in cui è dichiarata obbligatoria la prima serie di opere per la riforma della fognatura e pel risanamento del sottosuolo; ed in forza altresì del R. decreto 8 marzo 1883, col quale fu dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, il sottoscritto pubblica l'offerta del prezzo per la espropriazione della forza motrice idraulica e del macchinario della Mola qui appresso specificata.

Ciò si deduce a pubblica notizia per norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in ispecie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pom., nei giorni feriali, e dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana, nei festivi, saranno ostensibili presso la segreteria comunale la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagli interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 17 maggio 1886.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Fondo da espropriarsi e relativa offerta di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del proprietario	Designazione del fondo	Censo		Prezzo che si offre
			Rione	Numero di mappa	
1	Vitelleschi D. Salvatore, Angelo, Giulio e Francesco fu Pietro, e Ranucci Giuseppe fu Filippo.	Forza motrice idraulica con annessi manufatti e col macchinario della Mola posta in piazza della Malva, n. 14, confinante con altra proprietà Vitelleschi e la suddetta piazza.	XIII	1057	22,000

P. G. N. 33630

S. P. Q. R.

—

Notificazione.

Il Sindaco di Roma,

Essendo stato disposto il collaudo dei lavori di ricostruzione di 125 metri di palafitta destra inferiormente alla Chiesa dei Cappuccini sul Porto Canale di Fiumicino eseguiti dall'Impresa Egbat Welby.

Visto l'art. 360 della legge sui lavori pubblici, allegato F di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Visto l'art. 84 del Regolamento approvato con R. Decreto 19 decembre 1875, n. 2854.

Notifica.

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli a questo Municipio entro i trenta giorni successivi a quello in cui la presente sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali creditori nei modi indicati dall'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei Magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Roma, dal Campidoglio li 17 maggio 1886.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 19 maggio 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	98 85	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	98 75
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 40
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	484 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	486 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	712 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	561 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2228 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1085 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	175	»	»	695 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	285 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1886	500	400	»	»	940 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	518 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1655 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	—	500	266	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	574 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	461 1/2
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	343 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1886	500	500	»	»	510 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1886	500	500	»	»	319 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1886	500	500	»	»	316 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 42 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
3 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 09
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di compensazione . . . 28 maggio
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Azioni Banca Generale 630 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 912 1/2, 914 fine corrente.
Azioni Banca Industr. e Commer. 683, 685 fine corrente.
Azioni Società Acqua Marcia (Az. stamp.) 1790 fine corr.
Azioni Società Immobiliare 839, 840 fine corr.
Azioni Soc. Anonª. Tramway Omnibus 542 1/2, 543 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 18 maggio 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 98 894.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 724.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 333.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 043.

V. TROCCHI: *Presidente.*

TUMINO RAFFAELE, gerente — Roma, Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.

Intendenza di Finanza di Chieti

Avviso d'Asta

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di S. Buonò.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento per il servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5597, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in San Buono nel circondario di Vasto nella provincia di Chieti.

A tale effetto nel giorno 7 del mese di giugno 1886, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Chieti l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Vasto.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Lo stesso spaccio approvvigionerà le rivendite in esercizio nel comune di S. Buono e negli altri che ne compongono la circoscrizione, cioè Carpineto, Carunchio, Castelguidone, Castiglione, Celenza, Dogliola, Fraine, Fresagrandinaria, Furci Gissi, Guilmi, Lentella, Liscia, Palmoli, Roccaspinalveti, Schiavi, S. Giovanni Lipioni, Torrebruna e Tufillo.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale { Comune. macinato e raffinato . . . . } quint. 2296 » equival. a L. 76,924 »
Pastorizio . . . . . » 1 » » » 12 »

b) Pei tabacchi, nazionali, quintali 80 e chilogrammi 45, pel complessivo importo di lire 75,954 60.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 5 344 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 1 620 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbe un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 5342 10.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4142 10, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre di ciò quest'ultimo fruirà del reddito dell'esercizio della minuta vendita dei sali e tabacchi che avrà diritto di esercitare.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Chieti.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 66,67 Sali pel valore di . . . L. 4,000
In quintali 6,98 Tabacchi id. . . . » 4,000
E quindi in totale L. 8,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Chieti, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta bollata da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità pei la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o in buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore od almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. — Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quello di registro e bollo.

Chieti, addì 17 maggio 1886.

L'Intendente: PAGANO.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in S. Buono, in base all'avviso d'asta del 17 maggio 1886 pubblicato dall'Intendenza delle finanze in Chieti, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Il sottoscritto N. N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in S. Buono. 7703

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

DIREZIONE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO

Asse ecclesiastico di Roma

Avviso.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 15 (quindici) giugno 1886, in una sala di questa Direzione generale, posta nell'ex Monastero dei Santi Domenico e Sisto, in via Panisperna n. 1, si terranno pubblici incanti per la vendita dell'infrascritto stabile, proveniente dalla Cappellania Gredoni in San Giacomo a Scossa Cavalli in Roma, ente soppresso.

Lotto n. 767. Due fienili nel suburbio di Roma, fuori porta Cavalleggeri, sulla via Aurelia, a breve distanza dalla città, segnati coi civici numeri 31 e 32, composti di un pianterreno e due vani, descritti in catasto al n. 537 della mappa n. 152, del reddito imponibile di lire 300.

Confinano, secondo il certificato catastale, con Vanni Matilde vedova Ruis, via Aurelia, Società fondiaria italiana e Puccini Anna vedova Guglielmetti, salvi altri ecc.

Sono affittati il n. 31 al signor Filippi Antonio, ed il n. 32 al signor Federico Ferraris, per l'annua corrisposta per ciascuno di lire 400, e per la durata di un anno, dal 1° maggio 1885 al 30 aprile 1886.

Sono gravati dell'annuo canone di lire 10 75 a favore degli eredi di Temistocle Puccini, passività che passa a carico dello aggiudicatario di questo lotto, essendosene fatta deduzione dal prezzo d'incanto.

I due fienili sono assicurati dagli incendi, presso la Società Adriatica, alla quale si corrisponde l'annuo premio complessivo di lire 28 63.

Prezzo d'incanto lire 9450; deposito per cauzione delle offerte lire 945; *minimum* delle offerte in aumento al prezzo d'incanto lire 50.

Roma, addì 7 maggio 1886.

7708 Per il Direttore generale: E. FORNI.

CITTÀ DI CARRARA

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'incanto tenutosi ieri in questo ufficio comunale, giusta l'avviso d'asta in data 30 aprile ultimo scorso, lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione delle strade di questa città e adiacenze, alla loro pavimentazione con pietra da lastrico proveniente da cave, gratuitamente prestate dal Comune, poste in questo territorio, venne deliberato per la presunta somma di lire 108,655 90, dietro l'ottenuto ribasso di lire 9 07 per cento su quello di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta somma di provvisorio deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti dal suddetto avviso, scadrà col mezzogiorno del giorno 3 pross. venturo giugno.

Carrara, 19 maggio 1886.

7743 Il Segretario: BERGAMINI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO

In grado di sesto.

Ad istanza della Direzione generale del Fondo Culto, rappresentata dall'avvocato Luigi Secreti, nell'udienza del 18 giugno prossimo, si procederà innanzi il Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, all'incanto in grado di sesto del seguente immobile espropriato in danno di Quaranta Teodoro, Lorenzo ed Anna, e Briotti Virgilio nel nome, nonchè di Pastorini Antonio, Emidio, Giuseppe e Porfirio, e si aprirà sul prezzo di lire 455, ed avrà luogo alle condizioni che si leggono nel bando depositato in cancelleria.

Descrizione del fondo.

Terreno vignato ed olivato con canneto, posto in Zagarolo, vocabolo Colle del Pero Nuovo, della superficie di tavole 9 13, pari a ettari 0 21 30, e dell'estimo di scudi 61 35, pari a lire 329 76, distinto in mappa col n. 947, Serie 2ª, confinante da tre lati con i beni degli stessi Pastorini, di Verginelli Antonio e Sordi Isaia, con l'annuo tributo verso lo Stato in scudi 6 36, pari a lire 34 19, ed enfiteutico al principe Rospigliosi.

7694 LUIGI SECRETI avv.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
in Roma.

Con norma e per gli effetti di legge si rende noto che la Società in accomandita semplice, costituita con atto 9 aprile 1883 fra il sig. Alessandro Brambilla di Luigi ed i signori Luigi, Vincenzo e Redente fratelli Brambilla è stata definitivamente liquidata, come da regolare atto debitamente registrato e depositato nella cancelleria di questo Tribunale di commercio, e che l'azienda sociale è stata interamente rilevata dal sig. Alessandro Brambilla, che continuerà per suo conto esclusivo l'esercizio del commercio negli stessi rami d'affari.

Presentato addì 19 maggio 1886 ed inscritto al n. 147 del registro d'ordine, al n. 111 del registro trascrizioni, volume 1°, elenco 11.

Roma, li 20 maggio 1886.

Il canc. del Tribunale di comm.

7744 L. CENNI

AVVISO ED AFFISSO.

Il sottoscritto, volendo ottenere dal Tribunale civile di Napoli lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaro in Casoria sig. Migliore Nicola fu Mauro, ai termini dell'art. 38 della vigente legge notarile, emana il presente avviso per tutti gli effetti derivanti dal disimpegno della carica dal medesimo notaro sostenuta.

Napoli, 19 maggio 1886.

7745 NICOLA MUTO.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Sciacca, per gli effetti di cui all'articolo 38 della legge sul Notariato del 1879, fa noto al pubblico che il signor Giuseppe Attardi del fu Andrea, domiciliato in Santo Stefano Quisquina, presentò addì 24 ottobre 1885, demanda documentata nella cancelleria di questo Tribunale nel primo corrente mese, con la quale chiese a questo Tribunale lo svincolo della cauzione presentata in favore della camera notarile di Girgenti, e per patrimonio notarile del defunto Andrea Attardi fu Giuseppe, notaro in Santo Stefano Quisquina, in lire 85, giusta un certificato emesso dal Debito Pubblico in Palermo, addì 30 aprile 18[illegible], col numero d'iscrizione 18 [illegible] e di posizione 1751.

Per estratto conforme da inserirsi nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia.

Sciacca, li 6 maggio 1886.

7698 Il canc. A. LOMBARDI.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale lire 25,000,000 — *Capitale versato lire* 12,500,000

FIRENZE, via Tornabuoni, n. 17.

I signori possessori di azioni della *Fondiaria Vita* sono avvertiti che l'assemblea generale degli azionisti, nella riunione del 12 maggio 1886, ha stabilito:

1. Di ripartire sugli utili del 1885, per ogni azione . . . . . L. 6 50
2. Di rimborsare sul fondo di garanzia per differenza dell'aggio sul capitale versato in oro, per ogni azione . . . . » 0 50

Totale per azioni L. 7 »

il pagamento delle lire 7 sarà fatto a presentazione della cedola n. 5 delle azioni, ed avrà luogo a datare dal 12 giugno 1886, presso le Casse dei seguenti Istituti:

In Italia: Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, presso le sue sedi di Firenze, Roma, Torino, Genova;
Banca di Credito Italiano in Milano;
Banca Veneta di depositi e conti correnti in Venezia;
Banco A. Cerasi — Roma.

In Francia: Banque d'Escompte de Paris in Parigi.

Sono del pari invitati i possessori di azioni, che non avessero ancora incassati i dividendi stabiliti pei quattro precedenti esercizi, a presentare ai preindicati Istituti le cedole numeri 1, 2, 3 e 4 onde ottenere il pagamento.

Firenze, 18 maggio 1886. 7723

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto dei lavori di correzione di un tratto della strada provinciale Cassia Sutrina presso Monterosi.

Avviso di secondo incanto definitivo.

In seguito dell'avviso di vigesima pubblicato sotto il giorno 30 aprile p. p., essendosi ricevuta un'offerta di ribasso di lire 5 per cento sul prezzo di prima aggiudicazione in lire 36,329 42 per l'appalto di detti lavori, con che il prezzo stesso rimane ridotto a lire 34,512 95, si rende noto che, a termini del regolamento sulla Contabilità dello Stato 4 maggio 1885, innanzi l'ill.mo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 4 del prossimo mese di giugno, alle ore 11 antimeridiane nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia, in piazza dei Ss. Apostoli, avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento col metodo della candela.

Dipendentemente dall'avviso d'asta pubblicato in data 12 aprile p. p., gli offerenti dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 700 in moneta avente corso legale e presentare il certificato d'idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 17 maggio 1886.

7694 *Il Segretario Generale*: A. BOMPIANI.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 giugno 1886 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 98, nel comune di Napoli, con l'aggio medio annuale di lire 9368.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità o in aspettativa, ai pensionati dello Stato e agli impiegati usciti dal servizio con dritto all'indennità stabilita dalla legge, di cui all'art. 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 6990, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 18 maggio 1886.

7702 *Il Direttore*: MARINUZZI.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 25 giugno 1886, ore 11 ant., avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, ad istanza del signor Silvagni Augusto, domiciliato elettivamente in Frosinone presso il signor avv. Arduino Carboni, che lo rappresenta, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 18 ottobre 1884, a danno del signor Lucchetti Francesco fu Ovidio, domiciliato in Vallecorsa.

Descrizione dei fondi posti nel comune di Vallecorsa.

1. Stanza a pian terreno uso bottega di caffè, posta in piazza S. Angelo o via Grande, map a sez. 3ª, n. 1010, gravata del tributo di lire 3 28.

Casa di abitazione di dodici vani, al numero civico 2, posta in via Romana, mappa n. 2968, con orto annesso, gravata del tributo di lire 11 73.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo in due lotti:

1. Il primo, composto della stanza descritta al n. 1, e il secondo della casa descritta al n. 2.

2. L'incanto sarà aperto pel primo lotto sul prezzo di lire 196 80, e pel secondo sul prezzo di lire 703 80, offerti dal creditore istante, equivalenti a sessanta volte il tributo diretto.

Ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 14 maggio 1886.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

7707 A. CARBONI proc.

ALLA REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI MILANO.

Il sottoscritto Enrico Trivisini, libraio editore, domiciliato in Milano, via Larga, n. 15, mentre intende giovarsi della facoltà concessagli dagli articoli 9 e 10 del testo unico delle leggi sui diritti d'autore 19 settembre 1882, n. 1012 (Serie 3ª), dichiara di voler riprodurre con la stampa a mezzo della tipografia Filippo Ponalletti, via Broletto, n. 43, l'opera:

Manzoni, tragedie e poesie sull'edizione edita a Firenze dal M[illegible]lini nell'anno 1825, in numero di quattromila esemplari che saranno posti in vendita al prezzo di centesimi sessanta cadauno obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Il sottoscritto si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* e del Foglio di annunzi della R. Prefettura in cui deve essere inserita questa dichiarazione.

Unisce la ricevuta della tassa in lire due, e si obbliga di depositare due esemplari della riproduzione di detta opera.

Milano, 8 maggio 1886.

ENRICO TREVISINI
7722 fu Sebastiano

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto procuratore a nome degli eredi del fu dott. Giovanni Carletti, notaro, residente in Reggio Emilia, ha fatto istanza a questo Tribunale civile onde sia autorizzato lo svincolo della di lui cauzione prestata con certificato del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, n. 101 097, della rendita di lire 200.

Altrettanto a norma e per gli effetti dell'art. 38 della vigente legge sul Notariato.

Reggio Emilia, li 18 maggio 1886.

7731 Il proc. C. MORANDI.

DIREZIONE TERRITORIALE
di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

N. 23.

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'articolo 95 del regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885 per l'Amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, si notifica che la provvista di n. 20,000 sacchi di tela olona pel servizio delle sussistenze militari, al prezzo di lire 2 40 ognuno, divisa in numero 10 lotti di 2000 sacchi caduno, da consegnarsi nei magazzini di sussistenze militari di questa città, come dall'avviso d'asta n. 18 pubblicato in data 29 aprile ultimo scorso mese, è stata oggi provvisoriamente deliberata come segue:

N. 5 lotti col ribasso di lire 23 27 per ogni cento lire.
N. 5 lotti col ribasso di lire 23 07 per ogni cento lire

Epperciò il pubblico è avvertito che i fatali, ossia tempo utile per presentare ulteriori offerte di miglioramento di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma), del giorno 25 maggio volgente mese, spirato qual termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Chiunque in conseguenza vuol presentare offerta di ventesimo, per uno o più lotti, dovrà all'atto medesimo esibire la ricevuta del deposito stabilito in lire 250 per cadun lotto nel modo prescritto dal succitato avviso d'asta numero 18, al quale il presente si riferisce completamente per tutti i patti e condizioni in esso espresse.

Napoli, 17 maggio 1886.

Per detta Direzione
7715 Il Capitano Commissario: TREANNI.

Comune di Santa Margherita Ligure

Essendosi oggi proceduto in questo ufficio ai pubblici incanti, col metodo delle offerte segrete, per l'appalto dei lavori le provviste dei materiali necessari per la costruzione della strada obbligatoria Del Porto, ossia di congiunzione fra la Calata Vittorio Emanuele ed il seno di Corte, di cui nell'avviso d'asta del dieci corrente, si rende noto che l'appalto stesso venne provvisoriamente aggiudicato per la somma di lire 35760 e che il termine utile per presentare l'offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo scadrà a mezzodì del giorno ventidue corrente.

S. Margherita Ligure, 17 maggio 1886.

7709 Il Segretario Comunale: GANDOLFO PERSEO.

Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che il giorno 5 giugno 1886, alle ore 10 a. m., si procederà in quest'ufficio, innanzi al sig. Prefetto Presidente, o a chi per esso, all'incanto per l'appalto generale di manutenzione della strada provinciale Maglie-Lucugnano, coll'annuo estaglio di L. 10000, e per la durata che avrà principio dal giorno medio della consegna che sarà fatta all'impresario, e termine al 31 marzo 1892, e sotto le condizioni racchiuse nel detto Capitolato speciale del 14 aprile 1886 e nel Capitolato generale a stampa dell'11 aprile 1885, ostensibili presso detto ufficio della Deputazione provinciale.

Si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, e sarà deliberato l'appalto all'offerente il maggior ribasso. Le offerte di ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento sull'ammontare dell'appalto.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare:

1. Un certificato di moralità, di data non anteriore di più d'un mese al giorno dell'incanto, rilasciato dall'autorità Municipale del luogo dove i concorrenti risiedono.

2. Un certificato d'idoneità pei lavori che s'appaltano, rilasciato dal prefetto o sotto-prefetto, di data non anteriore a mesi sei, o per sè, o per chi si designa per la direzione dei lavori.

Dovranno inoltre i concorrenti depositare presso il cassiere provinciale la somma di lire 1500 per cauzione provvisoria dell'asta.

Colui poi che rimane deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto, il quale sarà effettuito infra un mese dal deliberamento divenuto esecutivo, somministrare la cauzione definitiva nella somma di lire 10,000, od anche mercè ipoteca, ai termini dell'articolo 3 del Capitolato speciale.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, tasse di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti che ne faranno parte, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento in vigore per l'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Il termine utile per produrre offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è di giorni 15 da quello del deliberamento.

Lecce, 4 maggio 1886.

Per la Deputazione Provinciale
7729 Il Segretario: GASPARE BALSAMO.

N. 109.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 17 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 290,714 31, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 20 aprile p. p. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte di metri 116 64 di luce complessiva, con spalle e pile in muratura e con impalcatura metallica a tre travate sul torrente Taro, a circa metri 450 a valle del ponte detto Martorano in continuazione della provinciale Parma-Cremona, nonchè alla costruzione delle rampe di accesso al medesimo e raccordo e rialzamento delle arginature nei tratti adiacenti a monte ed a valle,

si procederà, alle ore 10 antimeridiane dell'8 giugno pross. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, o presso la R. Prefettura di Parma, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della su riferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 275,684 38, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 20 aprile 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Parma.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare compiuto:

a) Nel periodo di mesi quattro la fondazione delle pile e delle spalle sino alla risega più alta di fondazione;

b) Entro mesi dieci tutte le murature sino al piano di posa dell'impalcatura metallica e tutti i movimenti di terra, niuno escluso, e gli acquedotti lungo la strada di S. Quirico;

c) Entro mesi diciotto tutti i lavori di definitivo completamento, escluso però la prescritta doppia verniciatura a biacca delle travi principali dell'impalcatura metallica, la quale dovrà eseguirsi entro un mese dalle eseguite prove di stabilità.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

Da tale attestato dovrà pure risultare chiaramente che il concorrente all'asta si trova in possesso essenzialmente di tutti i meccanismi ed attrezzi necessari alla provvista ed all'eseguimento dei lavori anzidetti.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12,500 ed in lire 25,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 17 maggio 1886.

7593 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

TRIBUNALE CIV. DI ALESSANDRIA.

Dichiarazione d'assenza

Il Tribunale civile e correzionale di Alessandria (Piemonte), sulla istanza di Gatti Giovanni di Giuseppe, con sua sentenza trenta aprile 1886 dichiarò l'assenza di Alferano Felice fu Antonio per ogni effetto che di legge, mandando notificarsi e pubblicarsi la sentenza stessa a norma degli articoli 25 e 23 del Codice civile.

7646 AVV. ENRICO FORTUNATO.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA *per l'acquisto di diverse specie di tabacchi in foglia occorrenti alle Manifatture dello Stato.*

Essendo riuscito deserto l'incanto tenuto il 18 maggio corrente, si fa **noto che nel giorno 28 del mese di maggio 1886**, alle ore 11 antimeridiane precise, **avrà luogo** presso la Direzione generale delle Gabelle un nuovo **pubblico incanto**, mediante offerte segrete, per l'appalto della fornitura della **quantità**, specie e qualità di tabacchi indicati nella sottoposta tabella, da consegnarsi, franchi di spese, nei luoghi e magazzini indicati nella tabella stessa.

Il tabacco di ogni specie dovrà essere degli ultimi due raccolti 1884-1885, conforme ai campioni stabiliti dall'Amministrazione, quali campioni, che dovranno poi servire di tipo nelle consegne, sono visibili presso la Direzione generale delle gabelle.

I campioni del tabacco *Kentucky* sono ancora visibili a Nuova York, Baltimore e Brema, quelli del tabacco *Virginia* a Nuova-York, Richmond e Baltimore, presso i rispettivi RR. Consolati ed Agenzie consolari d'Italia. Inoltre i campioni di *Virginia* e di *Kentucky* sono visibili nel magazzino dei tabacchi greggi in Sampierdarena.

Detti campioni sono depositati nelle indicate località a titolo d'informazione, non riconoscendo l'Amministrazione altri tipi per base dell'appalto all'infuori di quelli depositati presso la predetta Direzione generale delle gabelle.

I tabacchi dovranno essere somministrati nelle quantità, nelle specie, nelle qualità, nelle epoche e nei luoghi di consegna come è indicato nell'unita tabella.

Tutte le altre condizioni dell'appalto sono indicate in apposito capitolato d'oneri, ostensibile presso la Direzione generale delle Gabelle, le Intendenze di finanza di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia e presso i Regi Consolati ed Agenzie consolari d'Italia sopraindicate.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

I concorrenti all'asta dovranno presentare nell'ora e giorno suindicati, in piego suggellato, alla Commissione incaricata di presiedere l'incanto presso la Direzione generale delle gabelle, le loro offerte in iscritto, le quali per essere valide devono:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Essere conformi al modello riportato in calce al presente avviso;
3. Essere garantite mediante il deposito in una delle Tesorerie del Regno della somma non inferiore al dieci per cento del valore della fornitura, in numerario, in vaglia o in Buoni del Tesoro, oppure in rendita pubblica italiana, al portatore, che sarà calcolata al corso medio dei listini della Borsa di Roma.

I depositi fatti per l'asta del 18 maggio saranno validi anche per il presente incanto.

Le offerte mancanti di tali requisiti o comunque condizionate e riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si considereranno come non presentate.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascun lotto di tabacco, poichè l'aggiudicazione sarà fatta separatamente lotto per lotto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, anche se sarà presentata una sola offerta, a favore di quell'offerente che avrà richiesto un prezzo minore per ciascuno dei lotti sottoindicati, semprechè questo prezzo sia inferiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda segreta Ministeriale.

Non sarà data pubblicità al prezzo portato dalla scheda segreta ministeriale, nè a quelli delle offerte e dell'aggiudicazione.

L'atto d'aggiudicazione ed il contratto d'appalto, che dovrà essere posteriormente stipulato, s'intenderanno soggetti, per quanto riguarda lo Stato e nel solo suo interesse, alla condizione sospensiva della loro approvazione, e non saranno quindi eseguibili se non dopo che siano stati approvati con decreto del Ministro delle Finanze, ed il decreto sia stato registrato alla Corte dei Conti.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli offerenti, eccettuato quello del deliberatario che sarà trattenuto a garanzia degli obblighi e contratti dallo stesso verso l'Amministrazione.

Tutte indistintamente le spese d'asta e di contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

OFFERTA.

« Io sottoscritto, avendo piena cognizione di tutto quanto trovasi espresso nel capitolato d'oneri, stabilito per le forniture di tabacchi in foglia in data 12 marzo 1886, non che nell'avviso d'asta del 19 maggio, pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle, mi obbligo di somministrare all'Amministrazione predetta chilogrammi di tabacco in foglia compreso nel lotto del suddetto avviso d'asta, conforme ai tipi formati dall'Amministrazione da me esaminati ed accettati, al prezzo per ogni quintale metrico netto di lire pel tabacco del tipo ; di lire pel tabacco del tipo ; ed in media attenendomi alle proporzioni di quantità da somministrarsi per ciascun tipo al prezzo di lire (tanto in lettere quanto in cifre) per quintale metrico netto, posto franco di spese nel magazzino indicato per la relativa consegna, assoggettandomi a tutte le condizioni fissate nel capitolato ed avviso d'asta suddetti. »

Il sottoscritto N. N. « (Nome, cognome, domicilio dell'offerente.) »

Al di fuori dell'offerta: « Offerta per la fornitura di tabacco..... »

TABELLA DEI LOTTI.

SPECIE DELLE FOGLIE, QUANTITA' IN CHILOGRAMMI e loro specificazione per tipo			TOTALE per lotto	MAGAZZINO di consegna	EPOCA DELLA CONSEGNA
Kentucky . .	Lotto 1°	Tipo A . . . chilogrammi 190,000 » B . . . » 585,000 » C . . . » 225,000	1,000,000	Sampierdarena	Metà dal 1° settembre al 30 novembre 1886. Metà dal 1° gennaio al 31 marzo 1887. Nè prima nè dopo di dette epoche.
	Lotto 2°	Tipo A . . . chilogrammi 190,000 » B . . . » 585,000 » C . . . » 225,000	1,000,000		
	Lotto 3°	Tipo A . . . chilogrammi 285,000 » B . . . » 880,000 » C . . . » 335,000	1,500,000		
	Lotto 4°	Tipo A . . . chilogrammi 95,000 » B . . . » 293,000 » C . . . » 112,000	500,000		
	Lotto 5°	Tipo A . . . chilogrammi 190,000 » B . . . » 585,000 » C . . . » 225,000	1,000,000	Livorno	
	Lotto 6°	Tipo A . . . chilogrammi 190,000 » B . . . » 585,000 » C . . . » 225,000	1,000,000		
	Lotto 7°	Tipo A . . . chilogrammi 190,000 » B . . . » 585,000 » C . . . » 225,000	1,000,000		

SPECIE DELLE FOGLIE, QUANTITA' IN CHILOGRAMMI e loro specificazione per tipo			TOTALE per lotto	MAGAZZINO di consegna	EPOCA DELLA CONSEGNA
Segue **Kentucky**	Lotto 8°	Tipo **A** . . . chilogrammi 285,000 » **B** . . . » 880,000 » **C** . . . » 335,000	1,500,000	Napoli	Metà dal 1° settembre al 30 novembre 1886. Metà dal 1° gennaio al 31 marzo 1887. Nè prima nè dopo di dette epoche.
	Lotto 9°	Tipo **A** . . . chilogrammi 190,000 » **B** . . . » 585,000 » **C** . . . » 225,000	1,000,000		
	Lotto 10°	Tipo **A** . . . chilogrammi 190,000 » **B** . . . » 585,000 » **C** . . . » 225,000	1,000,000	Palermo	
	Lotto 11°	Tipo **A** . . . chilogrammi 95,000 » **B** . . . » 293,000 » **C** . . . » 112,000	500,000		
Virginia . . .	Lotto 1°	Tipo **A** . . . chilogrammi 250,000 » **B** . . . » 600,000	850,000	Sampierdarena	Metà in ottobre 1886.
	Lotto 2°	Tipo **A** . . . chilogrammi 250,000 » **B** . . . » 600,000	850,000		Metà in dicembre 1886.

Roma, 19 maggio 1886.

Dalla Direzione Generale delle Gabelle
Il Direttore Capo della Divisione VII: A. FRANCIOSINI.

7725

SOCIETÀ ANONIMA per la Ferrovia MANTOVA-CREMONA

con sede in Milano

Capitale sociale versato lire 4,600,000 — *come da ultimo bilancio lire* 4,579,000 *ammortizzato lire* 21,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 3 giugno prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, presso la sede della Società, via Silvio Pellico, n. 12, Milano.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1885;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio e della proposta di dividendo per l'esercizio 1885;
4. Nomina di quattro consiglieri d'amministrazione cessanti per anzianità;
5. Nomina di tre sindaci e due supplenti, e retribuzione ai medesimi.

Il deposito delle azioni per essere ammesso all'assemblea dovrà farsi in Milano presso la Banca Generale, via Alessandro Manzoni, n. 12, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Milano, 7 maggio 1886.

7713 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Avviso per ribasso di ventesimo.

A seguito dell'incanto tenutosi nel giorno 10 maggio corrente in questa Prefettura e simultaneamente presso quella di Palermo, lo

Appalto dell'accollo dei trasporti postali tra Messina e la stazione ferroviaria di Cerda con una seconda corsa giornaliera fra Messina e Santo Stefano di Camastra e fra Cefalù e la stazione ferroviaria di Cerda, dal 1° luglio 1886 a tutto giugno 1891, venne provvisoriamente deliberato per il canone annuo di lire 54,725, stante l'ottenuto ribasso di cinquanta per ogni cento lire sulla somma a base d'asta di lire 55,000 annue.

Il termine utile, fatali, per rassegnare, tanto presso questa Prefettura, che presso quella di Palermo, offerte in diminuzione della detta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e che dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti coll'avviso 15 aprile 1886, n. 91, scade col mezzogiorno del dì 2 giugno p. v.

Ove fosse presentata più di una offerta sarà preferita la migliore, e se uguali, quella rassegnata prima.

Messina, 13 maggio 1886.

7685 Il Segretario delegato: G. A. DELL'ANGELO.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

autorizzata con Regio Decreto 6 aprile 1879

FIRENZE, **via Tornabuoni, 17**

Capitale sociale lire 40,000,000 — *Capitale versato lire* 8,000,000.

I signori possessori di azioni della Fondiaria Incendio, sono avvertiti che l'assemblea generale degli azionisti, nella sua riunione del dì 11 maggio 1886, ha stabilito:

1. Di ripartire sugli utili dell'esercizio 1885, per azione . . . . L. 4 00
2. Di rimborsare sul fondo di garanzia per differenza dell'aggio sul capitale versato in oro, per azione . . . . » 1 00

Totale per azione L. 5 00

Il pagamento di questa somma sarà fatto, dietro presentazione del certificato nominativo di azioni, sul quale sarà apposta apposita stampiglia, ed avrà luogo, a partire dal dì 11 giugno prossimo venturo presso le Casse dei seguenti Istituti:

In **Italia**. Società generale di Credito Mobiliare Italiano, presso le sue sedi di Firenze, Roma, Torino e Genova; Banca di Credito Italiano in Milano; Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Venezia; Banco A. Cerasi in Roma.

In **Francia**. Banque d'Escompte de Paris in Parigi.

La Compagnia invita inoltre quelli dei suoi azionisti, che non hanno ancora esatti i dividendi degli anni 1882 al 1884, a volerne incassare l'ammontare presso gli Stabilimenti suddetti, contro presentazione dei loro certificati di azioni.

Firenze, il 18 maggio 1886. 7724

P. G. N. 35614.

S. P. Q. R.

AVVISO.

Avendo avuto luogo il collaudo dei lavori di manutenzione quinquennale della strada Aurelia e dei bracci annessi delle strade di S. Pancrazio e delle Fornaci dal 1° luglio 1880 al 30 giugno 1885 eseguiti dall'intraprendente Giovanni Gonella, questa comunale Amministrazione fa noto pubblicamente a senso e per gli effetti dell'art. 360 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e dell'art. 84 del Regolamento per i collaudi, approvato con R. Decreto 19 decembre 1875, n. 2851, che i creditori verso l'appaltatore suddetto per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e per danni relativi sono invitati a presentare i titoli dei loro crediti nel termine di giorni 30 decorrendi dalla data del presente avviso, avvertendo che oltre il detto termine non potranno più aver corso in via amministrativa i loro reclami.

Roma, dal Campidoglio il 17 maggio 1886.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

7706

PROCURA DEL RE
PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Potenza.

Bollettino settimanale *dei giudizii istituiti a mente dell'art. 8 della legge 28 giugno 1885 e 1° del relativo regolamento sulla ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza.*

1. Il signor Decio Lioy fu Antonio, gentiluomo, proprietario, domiciliato e residente in Maschito, con atto del 6 marzo 1886 pel ministero dell'usciere Spadafora della Pretura di Forenza, citava innanzi al Tribunale civile, sedente in Melfi, i signori Francesco Giura fu Donato, Donato Giura di Francesco, questi tanto nel proprio nome, che quale erede di sua madre Rosa Maria Musacchio, e la signora Giuditta Giura di Francesco, erede della madre Rosa Maria Musacchio suddetta, domiciliati e residenti in Maschito, per l'udienza del dì 31 detto mese di marzo facendo loro dichiarare.

Che con istrumento per notar Santoliquido di Forenza del 3 agosto 1878 (registrato a Forenza li 5 detto mese ed anno al n. 184) esso sig. Lioy dava a mutuo con vincolo solidale ai signori Francesco Giura, e defunta Rosa Maria Musacchio, e Donato Giura la somma di lire settemila con gli interessi del 9{10 all'anno, e per sicurezza tanto della sorte principale che per gli interessi convenzionali essi mutuatarii sottoponevano ad ipoteca convenzionale alcuni fondi rustici ed urbani descritti sul suddetto istrumento.

Per effetto di ciò il signor Lioy accese l'iscrizione ipotecaria, contro i mutuatarii fin dal 6 agosto 1878 sotto il n. 54340 d'ordine, vol. 214, per la somma di lire 8890, cioè lire 7000 per capitale e lire 1890 per tre annate d'interessi.

Con posteriore istrumento 23 agosto 1883 per notar Adduca (reg. a Forenza li 10 settembre detto anno al n. 333), mentre si eseguiva parziale pagamento della somma mutuata, liberandosi un sol fondo rustico dal vincolo ipotecario si faceva speciale menzione della ipoteca inscritta in favore del signor Lioy innanzi cennata.

Avvenuto l'incendio della conservazione delle ipoteche di Basilicata, e smarritosi dal sig. Lioy la nota ipotecaria da lui posseduta, lo stesso per ridurre la formalità ipotecaria ai sensi della legge 28 giugno 1885, in mancanza del duplicato della nota richiesta dall'articolo 1° di detta legge, presentava ai sensi dell'art. 3 legge medesima la dichiarazione con firma autenticata in data 23 agosto 1885.

E poichè questa dichiarazione ai termini degli articoli 8, 9, 10 della ripetuta legge dev'essere convalidata giudiziariamente.

Quindi esso sig. Lioy chiedeva dal Tribunale i seguenti provvedimenti:

1. Dichiarare provata la esistenza della iscrizione ipotecaria a favore di esso signor Lioy i coniugi Francesco Giura fu Donato, e Rosa Maria Musacchio, e di costoro figlio Donato Giura per la somma di lire 8390 sui fondi descritti nel suddetto istrumento 3 agosto 1878.

2. Ritenersi perciò valida ed efficace la dichiarazione con firma autentica in data 23 agosto 1885, presentata alla Conservazione delle ipoteche di Basilicata, per la quale dichiarazione fu eseguita la riproduzione della formalità ipotecaria all'art. 2424 del registro in data 28 agosto 1885.

E si noti che col detto primo atto di citazione essendo stato il sig. Donato Giura citato non personalmente, così per tutti gli effetti di che all'art. 382 Codice procedura civile il sig. Lioy facevagli notificare un secondo atto di citazione sn data 15 volgente mese, con dichiarazione che non comparendo la causa si sarebbe proseguita in sua contumacia.

Per estratto

L'avvocato e procuratore costituito con gli atti sopramenzionati Vincenzo Gervasi.

2. Con atto per me sottoscritto usciere della Pretura di Avigliano del dì 11 andante mese di marzo 1886, nello interesse dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, rappresentata dall'intendente di finanza di Potenza, signor Giovanni cav. Corsini, furono citati i signori Benedetto cav. Corbo fu Domenicantonio e Andrea Corbo di Benedetto, proprietari, domiciliati in Avigliano, il primo tanto nel nome proprio che qual legittimo rappresentante ed amministratore dei suoi figli minori Luigi e Domenicantonio, ed il secondo e questi due ultimi quali eredi dei defunti loro zii Diodato, Giulio, Giuseppe, Luigia e Finizia Corbo, a comparire innanzi al Tribunale civile di Potenza il giorno 24 del corrente mese di marzo, per sentire:

a) Dichiararsi a base dei documenti che saranno a tempo debito esibiti, valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dallo istante intendente il 19 dicembre 1885 ed inscritta dal Conservatore delle ipoteche di questa provincia il 28 stesso mese ed anno al n. 65661 d'ordine;

b) Allo effetto dichiararsi che la formalità ipotecaria in data 22 luglio 1878, inscritta al n. 2970 del reg. d'ordine, vol. 146, n. 31578, delle formalità, per la somma di lire 20,191 11, conservi a favore dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, il grado, l'ordine e l'efficacia che aveva anteriormente alla nota dell'incendio.

Si rilascia il presente estratto a mente dell'articolo 8 della legge 28 giugno 1885, n. 3196, sulla ricostituzione dell'ufficio ipotecario di Potenza.

L'usciere Angelo di Donato.

Autenticato il presente estratto oggi 19 marzo 1886.

Il canc. firmato L. Picone.

Vi è il timbro della Pretura.

3. L'anno 1886, il giorno 23 marzo, in Genzano di Basilicata,

Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, rappresentata dall'intendente di finanza di questa provincia, sedente in Potenza, e per esso dal cancelliere di questa Pretura signor Luigi Martemucci,

Io Rocco Mestrici, usciere della Pretura di Genzano, ove domicilio,

Ho dichiarato al sig Grasso Rocco fu Giuseppe, muratore, domiciliato in Genzano, quanto segue:

Che in mancanza della primitiva nota originale voluta dall'art. 1 della legge 28 giugno 1885, n. 3196, per la ricostruzione dell'ufficio ipotecario di Potenza, fu riprodotto, mediante la dichiarazione prescritta dal successivo art 3, l'iscrizione ipotecaria presa a carico di esso Rocco Grasso il 14 settembre 1872, al vol. 122, casella 3682.

Dovendosi ora far luogo al giudizio di convalidazione, ai sensi degli articoli 8 e 10 della citata legge, e 1, 2 del regolamento,

Io usciere prenominato, sulla medesima istanza, ho citato il signor Rocco Grasso fu Giuseppe a comparire innanzi la Pretura di Genzano la mattina di martedì 27 dell'entrante mese di aprile, alle ore 9 ant., per sentire:

a) Dichiarato, in virtù dei documenti che saranno a tempo debito esibiti, valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dall'intendente di finanza il 3 gennaio del corrente anno, ed inscritto dal conservatore delle ipoteche di questa provincia il giorno stesso, al n. 83751 d'ordine, art. 45825 di formalità;

b) Per conseguenza dichiararsi che la formalità ipotecaria così riprodotta conservi a favore dell'Amministrazione del Demanio dello Stato il grado, l'ordine e l'efficacia che aveva anteriormente alla distruzione avvenuta per l'incendio del 28 novembre 1885;

c) Condannarsi esso signor Grasso Rocco fu Giuseppe alle spese e compenso del presente giudizio, se e quando e come per legge.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

La copia del presente atto da me usciere sottoscritta, l'ho portata nel domicilio di esso citato Grasso, consegnandola a persona di sua famiglia che se ne è incaricata per non averlo trovato di persona

Specifica: Totale a debito lire 6 30.

Per copia conforme,

L'usciere R. Mestrici.

4. Si certifica dal sottoscritto usciere che in data 17 marzo 1886 si stipulava atto ad istanza dell'illustrissimo signor intendente di finanza della provincia di Basilicata, rappresentata dal signor Giuseppe De Salvo, ricevitore del registro e bollo di Stigliano, contro Pasciucco Margherita fu Alessandro, filatrice, Pasciucco Giuseppe fu Leonardo, contadino, domiciliati in Stigliano, col quale si citavano essi Pasciucco per l'udienza che si terrà dal Pretore di detto Mandamento nel dì 3 maggio p v., e ciò per sentir riprodotta la ipoteca a danno della debitrice originaria Matarrese Angela, ed ora di essi eredi, e per la somma di lire 197,50 su due appezzamenti di terreno in contrada Fattizze, confinanti con Vito Rizzo, De Riso Filippo, Antonio Rizzo, De Luca Vito, e Zamparella Antonio, art. 2215 del catasto essendo esistita la iscrizione su i registri ipotecarii in data 11 gennaio 1876 prima dell'incendio.

Rilasciato il presente estratto a richiesta dell'Illmo sig. Intendente delle Finanze di Potenza, giusta nota 25 marzo 1886, n. 15620-1561, da servire per la pubblicazione nel foglio settimanale della Regia Pretura. Per estratto conforme.

L'usciere: Andrea Viccari.

5. Estratto dall'originale atto da me stipulato nel dì tredici corrente marzo, in Stigliano, contenente citazione a comparire innanzi al sig. Pretore di Stigliano, per l'udienza del tre prossimo seguente maggio ad istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, rappresentato dal sig. Intendente di Finanza di Potenza e dal Ricevitore del Registro di Stigliano contro Ripullone Lucia fu Nicola di questo Comune, per dimostrare la esistenza e la data della formalità ipotecaria presa a di lei carico a mente dell'art. 8 della legge 28 giugno 1885, n. 3196 e farla convalidare e riconoscere debitamente dal magistrato, riprodotta per la somma di lire 112,65 sul pezzo di terreno in contrada Santa Lucia Agro di Stigliano, confinante con Vitale, Lucia Dimona e strada articolo 300 del catasto.

Per estratto conforme rilasciato a richiesta del sig. Intendente di Finanza di Potenza per inserirsi nel foglio settimanale ai termini dell'articolo 1° del regolamento per la esecuzione della legge 28 giugno 1885.

Oggi in Stigliano li 28 maggio 1886

L'usciere: Giuseppe Grieco.

6. Estratto di citazione.

N. 103 del Repertorio.

Con atto in data del 18 marzo 1886, per l'usciere De Donato addetto alla pretura di Avigliano (Basilicata) ad istanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse rappresentata dall'Intendente di Finanza di Potenza e per esso dal cancelliere della detta Pretura, è stato citato il sig. Luigi Nardiello fu Giambattista, proprietario domiciliato in Ruoti, a comparire innanzi la pretura medesima il 13 prossimo aprile per sentire convalidata, in virtù dei documenti che saranno esibiti, l'ipoteca inscritta contro esso Nardiello presso la Conservazione delle Ipoteche di Potenza il 30 aprile 1880 al vol' 291, n. 63738 del registro di formalità e vol. 249 casella 3413 del registro d'ordine per garanzia della somma di lire 38,56; ipoteca stata riprodotta a norma dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196, mediante dichiarazione autentica resa dall'Intendenza di Finanza di Potenza il 3 gennaio 1886, ed inscritta dal Conservatore delle Ipoteche di Potenza il giorno stesso al n. 83748 d'ordine art. 45822.

Per estratto conforme — Potenza, 21 marzo 1886 — L'intendente G. Corsini.

7. Certifico io sottoscritto segretario dell'Intendenza di finanza di Potenza che agli effetti della legge 28 giugno 1885, n. 3196, sulla ricostituzione dell'ufficio ipotecario di questa provincia venne nel 6 marzo 1886, a mezzo dell'usciere Felice Spadafora addetto alla Pretura di Forenza, citato ad istanza dell'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico, il sig. Francesco Travaglini fu Vincenzo, di Forenza, innanti il Tribunale di Melfi per l'udienza del 24 marzo, stata poi differita a cura del procuratore erariale signor Plastino Vincenzo, avvocato rappresentante la Amministrazione, per la convalidazione dell'ipoteca 11 ottobre 1875, n. 41377, presa in cautela di canone locativo, reinscritto con dichiarazione nel 21 ottobre.

Potenza, 30 marzo 1886.

Visto — L'intendente G. Corsini.

Il segr. firm. Ravizza Michele.

8. L'anno 1886 il giorno diciassette marzo in Savoia di Lucania. Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato rappresentata dall'intendente di finanza di questa provincia signor Giovanni cav. Corsini, domiciliato in Potenza per ragione d'ufficio. Io Nicola Prete, usciere presso la Pretura di Vietri di Potenza ove domicilio. Ho dichiarato al signor Rocco Contardi fu Biase, proprietario, domiciliato in questo comune, quanto segue. Che a favore dell'istante Amministrazione trovasi iscritta fin dal 18 luglio 1878 alla casella 5507 del registro generale d'ordine ipoteca legale a carico dello stesso intimato per la somma di lire 1822 70. Che stante la legge del 28 giugno 1885, n. 3196, nel ripristinamento dell'ufficio ipotecario di questa provincia, sarebbe dovuto dall'Amministrazione istante rinnovare l'anzidetta iscrizione nel termine prefisso. Che essendo però riuscito impossibile nello stesso termine il borderò indispensabile per la riproduzione, fu necessità di procedere alla dichiarazione autentica di cui è menzione nella citata legge. Che dovendosi ora convalidare la detta dichiarazione è mestiere convenire il sig. Contardi innanzi il competente magistrato. E per tutte le suesposte cose che io suddetto usciere nella medesima istanza ho citato il signor Rocco Contardi a comparire innanzi il Tribunale civile e correzionale di Potenza la mattina di mercoledì 7 aprile 1886 per sentire emettere i provvedimenti di giustizia qui appresso indicato.

a) Dichiararsi a base dei documenti che saranno a tempo debito esibiti, valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dallo istante intendente il tre gennaio 1886, ed iscritta dal conservatore delle ipoteche di questa provincia lo stesso giorno al n. 63757 d'ordine, articolo 45821 del registro di formalità.

b) Allo effetto dichiararsi che la formalità ipotecaria in data 18 luglio 1878 iscritta alla casella 5507 del registro generale d'ordine per la somma di lire 1822 70 conservi, a favore del-

l'Amministrazione del Demanio dello Stato, il grado, l'ordine e l'efficacia che aveva anteriormente alla notte dell'incendio;

c) Condannarsi il signor Contardi alle spese del giudizio ed il compenso di avvocheria se e come per legge.

Per l'istante Amministrazione procederà il procuratore erariale signor Mario Falcone. Salvo ogni altro dritto.

Copia di quest'atto collazionata e firmata è stata lasciata nel domicilio di esso Contardi, consegnandola a persona di sua famiglia capace a riceverla. Lire 9.

Il cancelliere firmato P. Cavallo — L'usciere firmato Nicola Prete.

Per copia conforme,
L'usciere Nicola Prete.

Dalla R. Procura di Potenza,
10 aprile 1886.
Il procuratore del Re sost.
Vacca.

7689 Il segr. Alfonso Giaquinto.

PROCURA DEL RE
PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI POTENZA.

Bollettino settimanale *dei giudizii istituiti a mente dell'art. 8 della legge 28 giugno 1885 e 1° del relativo regolamento sulla ricostituzione dell'ufficio delle Ipoteche di Potenza.*

Num 1.

Copia. — L'anno milleottocentottantasei, il giorno ventisette marzo in Melfi.

Sulla istanza del signor Giovanni cav Corsini intendente di finanza della provincia di Basilicata, qual rappresentante l'Erario dello Stato, domiciliato in Potenza per ragione della carica e qui in Melfi per la presente procedura nello studio dell'avvocato e procuratore signor Vincenzo Plastino.

Io Francesco Bigotti usciere del Tribunale civile di Melfi ove domicilio.

Ho citato i signori cav. Giovanni e Vincenzo Aquilecchia fu signor Luigi nella qualità di eredi del detto loro padre, e questi quale erede del signor Giuseppe Aquilecchia, proprietari qui domiciliati e residenti qui a comparire alla pubblica udienza che terrà il Tribunale civile di Melfi, nel mattino di mercoledì dodici del prossimo venturo mese di maggio 1886, alle ore 10 antimeridiane nel solito locale del Palazzo Araneo onde sentir convalidare le reiscrizioni prese a norma dell'art. 30 della legge 28 giugno 1885 nella Conservazione delle Ipoteche di Basilicata il 14 ottobre 1885, delle iscrizioni del 6 dicembre 1868 al n. 11390; del 6 dicembre 1868 al num. 11399; del 16 dicembre 1868 al n. 12013 colla condanna alle spese del giudizio e compenso di avvocato. Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Il detto signor Vincenzo Plastino, avvocato e procuratore esercente presso il lodato Tribunale procederà per lo istante.

Le copie dell'atto presente da me usciere collazionate e firmate, le ho recato nel domicilio e residenza di essi signori Aquilecchia consegnandole per la loro momentanea assenza al portinaio Francesco Pesce. Simile copia l'ho consegnata di unito al presente originale all'avvocato signor Vincenzo Plastino servibile per la inserzione Costa l'atto lire 19 15 a debito - F. Bigotti.

Per copia conforme,
Francesco Bigotti.

Num. 2.

Certifico io sottoscritto usciere addetto alla Pretura del mandamento di Gioiosa Ionica, di aver notificato in data tre aprile corrente anno, sulla istanza dell'Illustrissimo signor intendente di finanza della provincia di Basilicata, contro i coniugi signori Annunziata Aquilecchia e Francesco Agossa da Gioiosa Ionica, per lo oggetto di sentire convalidare le iscrizioni prese a norma dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885 nella Conservazione delle ipoteche di Basilicata il 14 ottobre 1885 delle iscrizioni del 6 dicembre 1868 al n. 11390 del 6 dicembre 1868, al n. 11389, del 16 dicembre 1868 al n. 12013, colla condanna delle spese del giudizio e compenso d'avvocato.

Gioiosa Ionica, 3 aprile 1886.

Per estratto conforme al suo originale.

L'usciere
Carlo Caracciolo.

Num. 3.

Io qui sottoscritto usciere della Pretura di Venosa, ove sono domiciliato, certifico di aver notificato, in data quattro corrente mese, un atto di citazione, segnato al n. 166 del repertorio, ad istanza del signor intendente di finanza della provincia di Basilicata, contro il signor Eduardo Ginistrelli di Lavello, per l'udienza di mercoledì 12 maggio 1886 innanzi al Tribunale civile di Melfi, per convalidare le iscrizioni prese a norma dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885 nella Conservazione delle ipoteche di Basilicata il 14 ottobre 1885 delle iscrizioni del 6 dicembre 1868 al n. 11390; del 6 dicembre 1868 al n. 11389; del 16 dicembre 1868 al n. 12013.

Venosa, 7 aprile 1886

Francesco Saverio Lauridia
usciere.

Num. 4.

Copia — L'anno mille ottocento ottantasei, il giorno sei del mese di aprile in Sanfele,

Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, rappresentata dall'intendente di finanza di questa provincia, sedente in Potenza, e per esso dal cancelliere della Pretura mandamentale di Bella, sig Alessandro Caivano, ove domicilia per ragion della carica,

Io Vincenzo Mesce, usciere presso la Pretura mandamentale di Bella, ove domicilio per ragion della carica, ho dichiarato al sig. Vito Grieco di Nicola, proprietario, domiciliato in Sanfele, quanto segue:

Che in mancanza della prima nota ipotecaria originaria, voluta dall'art. 1 della legge 28 giugno 1885, n. 3196, per la ricostituzione dell'Ufficio ipotecario di Potenza, fu riprodotta, mediante la dichiarazione prescritta dal successivo articolo 3, l'inscrizione ipotecaria presa a carico di esso Vito Grieco il 28 settembre 1872 al vol. 149, n. 31971, e vol. 122, casella 3892, per lire 158 60.

Dovendosi ora far luogo al giudizio di convalidazione sui sensi degli articoli 8 e 10 della citata legge e 1 e 2 del relativo regolamento,

Io usciere prenominato sulla medesima istanza ho citato il signor Vito Grieco a comparire innanzi la Pretura del mandamento di Bella la mattina di martedì undici maggio 1886, per sentire,

a) Dichiarata in virtù dei documenti, che saranno a tempo debito esibiti, valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dall'intendente di finanza il 28 dicembre 1885 ed inscritta al conservatore delle ipoteche di questa provincia il giorno stesso al numero 67005 d'ordine ed all'art. 38353 del registro di formalità;

b) Per conseguenza dichiararsi che la formalità ipotecaria così riprodotta conservi a favore dell'amministrazione del Demanio dello Stato il grado, l'ordine e l'efficacia che aveva anteriormente alla distruzione avvenuta per l'incendio del 28 novembre 1885;

c) Condannarsi esso signor Vito Grieco alle spese e compenso del presente giudizio se e quando e come per legge.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

La copia dell'atto presente da me suddetto usciere collazionata e sottoscritta l'ho portata nel domicilio di esso Vito Grieco, consegnandola a persona di famiglia.

Specifica in totale lire 6 50.

L'usciere Vincenzo Mesce.

Per copia conforme, si spedisce a mente e per gli effetti dell'art. 2 del regolamento per l'esecuzione della legge 28 giugno 1885, n. 3196 sulla ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio, nell'interesse del Demanio dello Stato.

Bella, li 13 aprile 1886.

Il canc. A. Caivano.

Num. 5.

Estratto di citazione, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale *e nel Bollettino, prescritto dal regolamento relativo al a legge 28 giugno 1885, sulla ricostituzione dell'uffizio delle ipoteche di Potenza.*

Con atto degli 8 aprile 1886, il signor Domenico Furlò fu Bernardino, domiciliato in Bernalda, nella qualità di cessionario e surrogatorio di tutti i dritti, ragione, azione ed ipoteche competenti contro i coniugi Vena Pietro e Pezzolla Antonia, anche di Bernalda, al fu Domenico Apa, negoziante dello stesso comune, e per lui al signor Paolo Apa, erede dello zio Domenico, ha fatto citare innanzi all Pretura di Pisticci, pel giorno quindici maggio corrente anno, i coniugi suddetti Vena Pretore Pizzolla Antonia, per sentir dichiarare la presistenza all'incendio dell'uffizio delle ipoteche di Potenza di una iscrizione ipotecaria, secondo le indicazioni che risultavano da un certificato rilasciato da detta Conservazione il ventotto gennaio milleottocentosettantasei, che sono le seguenti:

Volume 32, n. 7239 — Ipoteca giudiziale — Volume 29, n. 7237 del Registro generale — Potenza, 26 dicembre 1867, nota di iscrizione che rettificasi ai sensi dell'articolo 38 della legge transitoria del 30 novembre 1865 per l'attuazione del novello Codice. A favore di Apa Domenico, negoziante del comune di Bernalda, ove elegge il domicilio.

Contro Vena Pietro fu Donato e Pizzolla Antonia fu Berardino, coniugi, proprietari, domiciliati in Bernalda.

Per sicurezza di un credito di lire 1224 85. Esigibile per condanna al pagamento di sorta lire 850. Interessi di tre annate al 12 1[2 per 0[0 lire 318 75. E per spese della copia dello istrumento e del giudizio lire cinquantasei e centesimi tredici.

Risultante dalla precedente iscrizione pubblicata in quest'ufficio li dodici marzo milleottocentosessantatre, riferibile ad una sentenza, emessa dal pretore del mandamento di Pisticci nel di otto novembre milleottocentosessantadue, ivi registrata li diciassette detto al numero centocinque, come dal corrispondente borderò volume 1133, numero 1915 8, che si esibisce per la rinnovazione dell'ipoteca, con la specialità sui seguenti immobili, in luogo della generalità, cioè:

1. Sopra due stanze a vôlta di carrozza con camino, loggia ed accessorii, confinante con Grazia Annento, Michele Caputi e largo del Mondezzaio.
2. Basso lamiato, confinato Domenico Gioia e Malvasi.
3. La cantina numero ventuno, per età, confina strada Boreale, Francesco Paolo Armento e Saverio Marsicano.
4. Territori con olivi Entrovalle, confinante Dragone Donato, Leone Giuseppe e Raffaele Grieco.
5. Terreno seminatorio. contrada Mazzana o Menisciola, confinante Gargano e fondo Michele Vincenzo, figlio di Filippo Gallitelli e Maria Leonarda Pizzolla
6. Vigna in contrada Mezzana, confinante Guida Angiola, Michele Gambacorta e Giulio Grieco.

Tutti i suddescritti beni sono riportati agli articoli 939, 720, 530 dei fabbricati di Bernalda, ed agli articoli del catasto 1209 e 1219, strada Pitagora, numero trentotto, vico Metaponto, numero diciannove, e sez. E. D. numeri 505, 506, 570, 516 e 124, che si appartengono ai debitori Pietro Vena ed Antonia Pezzolla, siti nel tenimento ed abitato di Bernalda, di proprietà dei suddetti debitori.

Pe estratto conforme da servire per l'inserzione nel Bollettino prescritto dal regolamento relativo alla legge 28 luglio 1885 sulla ricostruzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza.

L'usciere della Pretura di Pisticci
Giuseppe Forastieri.

Num. 6.

L'anno 1886, il giorno tredici del mese di aprile, in Genzano di Basilicata.

Sulla istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dall'intendente delle finanze di questa provincia signor Giovanni cav. Corsini, domiciliato in Potenza per ragion della carica.

Io Rocco Mestrici, usciere della Pretura del mandamento di Genzano, ove sono per ragione della carica domiciliato,

Ho dichiarato a Maria Giuseppe Lepore fu Leonardo, tanto nel nome proprio, che quale tutrice dei figli minori Maria Teresa, Leonardo e Pasquale, e tutti poi nella qualità di eredi del defunto Pasquale Grasso Vito e Maria Teresa Patarino fu Nicola, quale erede del defunto Rocco Grasso fu Vito, nonchè a Rosa Catena fu Nicola Maria, maritata con Gennaro Lagines ra Rocco, Vito e Nicola Grasso fu Michele, la Rosa Catena poi tanto nel nome proprio che quale madre e tutrice dei figli minori Maria e Carmela, Antonio e Margherita e Maria e Luigia, e tutti nella qualità di eredi del defunto Michele Grasso, coloni, tutti domiciliati o residenti in Genzano.

Che a favore della istante Amministrazione trovasi iscritta fin dal 8 febbraio 1872, alla casella 496 del registro generale d'ordine, volume 115, formalità d'ipoteca a carico dei defunti Michele, Rocco e Pasquale Grasso fu Vito per la somma di lire trentamila.

Che per la legge 28 giugno 1885, n. 3196, sul ripristinamento dell'uffizio ipotecario di questa provincia, sarebbesi dovuta dall'Amministrazione istante rinnovare l'anzidetta iscrizione nel termine prefisso

Che essendo però riuscito impossibile nello stesso termine rinvenire il borderò indispensabile per la rinnovazione, fu necessità di procedere alla dichiarazione autentica di cui è menzione nella legge.

Che dovendosi ora far convalidare la detta dichiarazione, fa mestieri convenire tutti essi dichiarati, ciascuno nella rispettiva loro qualità, innanzi al competente magistrato.

E per tutto le esposte cose che io suddetto usciere, facendo seguito alla medesima istanza, ho citati essi dichiarati Rosa Catena, Maria Teresa Grasso fu Michele e di lei marito Gennaro Laginestra, questi per la semplice autorizzazione maritale Rocco, Vito e Nicola Grasso, Lepora Maria Giuseppa fu Leonardo e Maria Teresa Patarino fu Leonardo, a comparire innanzi il Tribunale civile e correzionale di Potenza, la mattina di mercoledì cinque del prossimo venturo maggio, alle ore

dieci antimeridiane con la continuazione, per sentire emettere i provvedimenti di giustizia appresso indicati:

a) Dichiararsi, a base dei documenti che saranno a tempo debito esibiti; valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dallo istante intendente il 3 gennaio 1886, ed inscritta dal Conservatore delle Ipoteche lo stesso giorno all'articolo 45824 del registro di formalità n. 83750 d'ordine;

b) Allo effetto dichiararsi che la formalità ipotecaria in data otto febbraio 1874, iscritta alla casella 496 del registro generale d'ordine, vol. 1 5, conservi a favore dell'Amministrazione istante, il grado, l'ordine e l'efficacia che aveva anteriormente all'incendio;

c) Con la condanna di tutti es i citati alle spese del giudizio, ed al compenso di avvocheria, se è come per legge;

Per la istante Amministrazione procederà il procuratore erariale signor Macario Falcone, domiciliato in Potenza.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed adozione.

Le copie di questo atto da me usciere firmate, sono state portate e lasciate nel domicilio di essi dichiarati Catena, Laginestra, Rocco, Vito, Nicola Grasso, Lepore e Patarino consegnandole a persone di loro famiglia.

Lire 48 80.

Visto — Il cancelliere L. Martemucci.

Per copia conforme

L'usciere R. Mestrici.

Num. 7.

Copia ecc.

L'anno 1886, il giorno 22 marzo in Trecchina. Ad istanza di Giuseppe Puppo fu Biagio, possidente del comune di Trecchina,

Io Vincenzo de Santis, usciere presso la Pretura mandamentale di Maratea, ove domicilio, ho dichiarato al signor D. Luigi Iannini fu Pasquale, altro proprietario domiciliato in Trecchina, quanto segue.

Con scrittura privata del 4 giugno 1873, registrata a Lagonegro, li 18 detto, al n. 112, autenticata e depositata presso questo notaio Federico Schettini, esso dichiarato sig. Iannini, si costituiva debitore dello istante Puppo, della somma capitale di lire 1912 50.

Per sicurezza di un tale credito; ed interessi decorribili per anni tre, nella sopra espressa ragione, fu convenuta una ipoteca convenzionale, a favore del creditore Puppo, sopra il fondo rustico di proprietà del debitore Iannini, posto nel tenimento di Trecchina, nella Contrada Rotaro, di natura seminatorio, boscoso, confinante detto fondo, ai beni del fu D. Micheli Grisi, ed ora agli eredi di lui, Fiumara, Giovanni Schettini, e Stefano Scarpitti, riportato sotto l'articolo 1277 del Catasto terreni, di questo Comune, in testa a Iannini Luigi, pervenuto dall'articolo 681 Vitale Alessandro.

Nel giorno 3 agosto 1873, col n. 4256 di Casella nel registro generale venne pubblicata presso la conservazione delle Ipoteche di Basilicata, la iscrizione del credito come sopra per la somma di lire 2314 23, cioè lire 1912 50, per capitale, e lire 401 73, per tre annate di interessi decorribili. Avvenuto l'incendio dell'Uffizio della Conservazione delle Ipoteche, e l'istante creditore Puppo, avendo smarrito la nota dell'iscrizione come sopra determinata, in conformità di quanto prescrive l'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, numero 3196, ebbe rilasciata dichiarazione autentica per la preesistenza, di tale formalità ipotecaria, a di lui favore, contro al dichiarato debitore Iannini; la quale fu ricevuta dal Conservatore delle Ipoteche di questa Provincia, nel giorno 17 novembre, ed eseguita la riproduzione sotto il n. 16585 del Reg. di formalità.

Occorrendo ora ai sensi dell'art. 8 della legge 28 giugno 1885 dimostrare giudiziariamente la esistenza, e la data della formalità ipotecaria, pretesa dimostrazione, che si rende agevole, per un certificato di gravezza, che si conserva di data anteriore all'incendio. Così sulla medesima istanza, ho citato il nominato signor Iannini Luigi di comparire innanzi al Tribunale Civile di Lagonegro, nel giorno di mercoldì, 19 maggio, per sentire dichiarato con sentenza, la validità, e la preesistenza del privilegio ipotecario, a favore dell'istante Giuseppe Puppo, contro di esso convenuto signor Iannini, nel modo, e per la somma, come fu determinato e stabilito, colla iscrizione pubblicata, presso la Conservazione delle Ipoteche di Basilicata, nel giorno 3 agosto 1873, al n. 4256, e riprodotta come innanzi

Salvo ogni altro diritto, ragione, ed azione; dichiarando che lo istante viene rappresentato, dall'avvocato procuratore, cavaliere Francesco Grisi. Le copie del presente atto, rilasciate in carta libera, come il presente originale, giusta il disposto dell'art. 16 della legge 28 giugno 1885 da me usciere collazionate, e firmate, è stata una di essa intimata, e lasciata, nel domicilio di di esso sig. Iannini, e le altre sono state rilasciate, a richiesta dell'Attore; da servire, per la pubblicazione su la Gazzetta Ufficiale e sul Bollettino della Provincia, consegnando quella del Iannini in persona del proprio figlio Berardino.

Per copia conforme.

L'usciere: Vincenzo De Santis.

Num. 8.

ESTRATTO

Sull'istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, rappresentata dall'Intendenza di finanza della provincia di Basilicata, e per essa dal cancelliere della Pretura di Pisticci signor Domenico Valente, quivi residente,

Con atto del giorno 4 corrente mese di aprile, per l'usciere Maglione, veniva dichiarato alla signora Margherita Plati fu Maurizio, domiciliata in Pisticci, che, in mancanza della prima nota ipotecaria originale voluta dallo art. 1 della legge 28 giugno 1885, numero 3196, per la ricostituzione dell'ufficio ipotecario di Potenza, fu riprodotta mediante la dichiarazione prescritta dal successivo art. 3, l'iscrizione ipotecaria presa a carico di essa Plati il 28 giugno 1873, al n. 33955, per la somma di lire 37 35.

Epperò, dovendosi ora far luogo al giudizio di convalidazione, ai sensi degli articoli 8 e 10 della cennata legge, 1 e 2 del relativo regolamento, si citava con l'atto sopradetto la Plati a comparire in questa Pretura all'udienza del 15 entrante maggio, onde sentire:

1. Dichiarato in virtù dei documenti, che saranno a tempo debito esibiti, valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dall'intendente di finanza il 2 gennaio 1886 ed inscritta dal conservatore delle ipoteche di questa provincia il giorno 2 detto mese al numero 8854 d'ordine, articolo 45823 di formalità.

2. Dichiararsi per conseguenza che la formalità ipotecaria così riprodotta conservi a favore dell'Amministrazione del Demanio dello Stato il grado, l'ordine e l'efficacia che avea anteriormente alla distruzione avvenuta per l'incendio del 28 novembre 1885.

3. Condannarsi essa Plati alle spese e compenso del presente giudizio.

Pisticci, 17 aprile 1885.

Per copia conforme

L'usciere: Giuseppe Maglione.

Num. 9.

L'anno milleottocento ottantasei, il giorno quattro aprile, in Montescaglioso,

Ad istanza dell'intendente di finanza di Potenza signor Giovanni cavaliere Corsini, rappresentante l'Amministrazione del Fondo pel Culto, elettivamente domiciliato in Matera presso l'avvocato e procuratore signor Lucantonio Pascarelli.

Io Nicola Giuliani, usciere presso la pretura di Montescaglioso, ove domicilio.

Ho dichiarato al signor Domenico Venezia, di Giuseppe, nella qualità di curatore dell'eredità giacente del defunto signor Vincenzo Salinari fu Carmelo, proprietario domiciliato in questo comune.

Che l'istante si uniformava alla legge dei 28 giugno 1885, n. 3196, serie 3ª, per la reiscrizione delle note ipotecarie sistenti contro l'eredità Salinari, come per trascrizione di precetto immobiliare e menzione in margine di esso della sentenza del Tribunale che autorizzava la vendita dello stabile espropriato

Però della nota dei 29 novembre 1866 si rilasciava dal conservatore di Potenza dichiarazione autentica in dicembre ultimo, della quale per buona regola ed in adempimento dell'invocata legge occorre, mercè giudizio sommario, ottenere la convalida.

Epperò io suddetto usciere ho citato il detto signor Venezia nella spiegata qualità a comparire all'udienza che il Tribunale civile di Matera terrà nel mattino di mercoledì cinque maggio andante anno alle ore dieci col prosieguo, per sentir far pieno diritto alle presenti domande e per l'effetto:

1. Riconoscere l'esistenza dell'indicata ipoteca presa fin dal 29 novembre 1866 a base dell'istrumento di costituzione di annua rendita per notar Giagni dei 30 marzo 1864 reg. in Montescaglioso li 31 detto al n. 758.

2. Ritenere valida la dichiarazione autentica rilasciata dal conservatore medesimo al n. 76705 li 30 dicembre 1885.

Munirsi la sentenza di esecuzione provvisionale non ostante appello.

Il tutto con ristoro di spese ed onorario di avvocato, salvo ogni altro dritto e ragione.

Gli ho dichiarato infine che per lo istante procederà l'avvocato e procuratore signor Lucantonio Pascarelli.

Copia del presente atto, da me usciere firmata, è stata notificata nel domicilio di esso signor Venezia, consegnandola a mani proprie.

Costa l'atto in totale lire 0 75.

Firmato Nicola Giuliani, usciere.

Per copia conforme

L'usciere: N. Giuliani.

Dalla Regia Procura di Potenza 17 aprile 1886.

Il Procuratore del Re

VACCA.

Il Segretario

7690 ALFONSO GIAQUINTO.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la R. Corte dei conti, sedente in Roma, nel palazzo delle finanze,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato l'atto conclusionale del sullodato procuratore istante al signor De Fusco Federico, già farmacista militare in riforma, con il quale atto si chiede alla sullodata Corte che, in sezioni unite dichiari non essere luogo a provvedere sul ricorso presentato dal signor De Fusco contro la nota della Presidenza della Corte, del 27 febbraio 1873, e si domanda la condanna di esso ricorrente nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della procedura civile, essendo esso notificato d'ignoto domicilio.

Roma, 14 maggio 1886.

7636 GARBARINO MICHELE usciere.

(1ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il Tribunale civile di Chiavari, con sua sentenza 11 maggio 1886, dichiarò l'assenza dallo Stato di Canepa Giovanni Battista fu Agostino, proprietario, domiciliato e residente a Ri di Chiavari.

Chiavari, 18 maggio 1886.

7747 A. PEDEVILLA proc.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per la grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La prima sezione civile della Corte di appello di Napoli ha emesso il seguente decreto:

Sulla dimanda avanzata nell'interesse dei coniugi Aniello Jacono del fu Giovanni e Cristina Jacono del fu Giuseppe, con cui si chiede di farsi luogo all'adozione da essi fatta nella persona di Carlo Poerio, di genitori ignoti,

Letti i documenti esibiti in sostegno della dimanda;

Letto il verbale di consenso redatto innanzi al primo presidente di questa Corte, presentato in copia;

Lette le informazioni assunte a norma di legge;

Letti gli articoli 202 e seguenti del Codice civile,

La Corte,

Deliberando in camera di consiglio,

Sulla relazione del consigliere delegato cav. Niutta,

Inteso oralmente il Pubblico Ministero,

Dichiara di farsi luogo all'adozione di Carlo Poerio, di genitori ignoti, da parte dei cennati coniugi Giuseppe Jacono e Cristina Jacono.

Ed ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di aspetto di questa Corte, in quella del Tribunale di Napoli ed in quella del municipio di Serrara Fontana, e che sia inoltre inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così deliberato dai signori commendatore Nicola Ciampa primo presidente e consiglieri cavalieri Vincenzo Romano, Ferdinando Mensi ieri, Ilario Niutta ed Emanuele Mascolo.

Oggi li 9 aprile 1886.

Firmati: Nicola Ciampa primo presidente e Camillo Pensa vicecanc.

7741 IGINO SANTOPIETRO.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 1° luglio 1886 alle ore 10 antim avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di un terreno posto nel territorio di Fabbrica di Roma, in contrada Carrareccia, e confinante Monfeli, Pace e la strada romana, ad istanza della R. Intendenza di finanza difesa dal sottoscritto, a danno di Pace Annunziata, assistita dal marito Bianchini Rosato, con le condizioni portate dal bando a stampa rilasciato dal cancelliere il 23 aprile 1886, che si hanno per richiamate.

Viterbo, 12 maggio 1886.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE

7680 delegato erariale

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato omologato il concordato avvenuto nel fallimento di Davio e Francesco Maggi, e di Antonio Messina.

Roma, 18 maggio 1886.

7700 Il canc. L. CENNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE